

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mercoledì si decide sulla «nuova maggioranza»

## CONVOCATO D'URGENZA

### il Comitato centrale del PSI Prete e Tanassi minacciano la crisi

I socialdemocratici cercano di coinvolgere Nenni nel ricatto delle dimissioni dal governo - Risposta di De Martino e Mancini che confermano l'intesa raggiunta - Brevissima riunione della Direzione - Una nota di Ferri



Andato a vuoto l'attacco contro le dighe egiziane, gli israeliani si sono rifatti contro Wadi Jabes, un indifeso villaggio in territorio giordano. Un «commando» ha fatto saltare dodici case e prima di ritirarsi ha deposto mine, una delle quali ha ucciso tre civili.

Il Comitato centrale socialista è convocato per mercoledì prossimo alle ore 17. La decisione è stata presa ieri mattina dalla Direzione del Partito dopo una riunione durata soltanto pochi minuti, nella quale, in sostanza, si è preso atto della crisi della segreteria Ferri senza tuttavia affrontare lo scontro decisivo su di essa. La proposta di convocazione del Comitato Centrale, concordata in precedenza, è stata presentata formalmente dallo stesso Ferri: ogni altra discussione sarebbe stata resa inutile, egli ha detto, «data la situazione politica che si è creata nel Partito». De Martino e Mancini, dal canto loro, hanno confermato la decisione di mettere in minoranza Ferri e di portare alla gestione del PSI una diversa coalizione interna, che dovrebbe inizialmente fondarsi sui voti dei demartiniani, dei giolittiani e di circa metà dei componenti della corrente nenniana, divisa ormai tra Mancini e Ferri. Secondo una nota demartiniana, «in varie sedi ed occasioni era stata accettata la possibilità di dare al Partito una nuova maggioranza politicamente omogenea e organizzativamente più solida di quella attuale» (e si ricordano le convergenze verificatesi anche recentemente in Direzione sulle questioni dell'ordine pubblico); adesso occorre soltanto «essere coerenti con questi atti e tradurli in decisioni». I demartiniani annunciano quindi l'accordo con Mancini e Giolitti, in conseguenza del quale, scrivono, «il prossimo CC si troverà davanti ad una linea politica comune di queste forze». Anche i manciniani affermano che non è più tempo di «puntellare situazioni logorate e logorate», ma che condizione di una «ripresa politica» è la costituzione di «una maggioranza ampia, omogenea ed efficiente»; seguono alcune considerazioni circa i rapporti con la DC e il PCI, del quale si dà una immagine di maniera parlando di contraddizioni che ne «sciogliono l'immobilismo», e indicando la necessità di dare «maggiore concretezza» alla iniziativa socialista verso la sinistra.

Alla piena conferma della operazione politica da parte dei promotori della «nuova maggioranza», ha corrisposto in un primo tempo un atteggiamento attendista e non univoco da parte della destra tanassiana, evidentemente colta di sorpresa dall'improvviso precipitare dell'instabile equilibrio sul quale si è retto per sette mesi Ferri. Il primo socialista democratico a parlare pubblicamente è stato Bemporad, il quale ha affacciato il ricorrente motivo scissionistico («non compatibilità» della intesa De Martino-Mancini con i principi della unificazione PSDI-DI) aggiungendovi una non velata minaccia di crisi di governo. Nella tarda serata, dopo molteplici consultazioni, la reazione dell'ala socialdemocratica si è fatta più pesante, e Prete e Tanassi hanno minacciato di dimettersi dal governo, cercando anche di coinvolgere Nenni nella manovra rissolutiva. «Se si costruisce la "nuova maggioranza"», annunciano con una nota alla stampa «si va per certo che i ministri Tanassi e Prete rassegnano subito le dimissioni. Si ritiene - soggiungono, formulando una aperta pressione nei confronti del presidente del PSI - che altrettanto faranno Nenni e Lupis (quest'ultimo si trova attualmente negli USA-N.D.R.). Il troncone fedele a Ferri della corrente nenniana e i tanassiani ritengono «che tocchi alla nuova



PISA - Un'immagine della moglie di Adolfo Meciani colta attraverso la serratura di una porta dell'ospedale. (Telefoto)

## Il magistrato incrimina il moribondo Meciani e Della Latta

● Tuttavia i mandati di cattura riguardano l'occultamento del cadavere di Ermanno Lavorini. Evidentemente, le responsabilità del delitto sono ancora tutt'altro che chiare - Una decisione interlocutoria, quindi, per prendere fiato.  
● Le condizioni dell'uomo che si è impiccato in carcere sono sempre gravissime - E' decerebrato, dicono i medici, muove occhi e labbra ma non vede né può pensare - Vegliando come una pianta potrebbe andare avanti ancora a lungo.

A PAGINA 5

I vietnamiti hanno l'iniziativa politica oltre che militare

## IL PIANO F. N. L. ILLUSTRATO A HANOI Gli USA cercano di prendere tempo

I fantocci di Saigon respingono le proposte del Fronte ma perchè il piano sia applicato essi devono andarsene e lasciare il posto a un governo di pace



STATUTO DEI DIRITTI SUBITO

Un incontro tra fette delegazioni di lavoratori delle fabbriche di Roma e del Lazio e senatori della sinistra si è svolto ieri nella sede del gruppo comunista del Senato. E' stato deciso di organizzare riunioni tra senatori ed operai davanti alle fabbriche romane. Nella foto: un momento dell'incontro di ieri (sono riconoscibili i compagni Terracini, Perna, Marisa Rodano e Mammucari del PCI, Masciale del PSIUP) SERVIZIO A PAGINA 4

Stamane a Hanoi il vice capo della rappresentanza del FNL nella capitale della RDV, Nguyen Phu Soai, ha illustrato alla stampa il nuovo piano in dieci punti per la soluzione del problema vietnamita, presentato ieri dal FNL alla conferenza di Parigi. Definendo «il contributo del FNL all'evoluzione dei colloqui di Parigi» Nguyen Phu Soai ha affermato che «il piano è un complesso coerente, i cui diversi punti non sono dissociabili e costituiscono la base per un accordo tra le parti». Il punto di partenza, egli ha sottolineato, è la parità degli americani: «Una volta tornata la pace, le forze politiche anti-imperialiste conversano per formare un governo di coalizione provvisorio, che organizza elezioni generali. Se gli Stati Uniti persistono nella loro perfidia e nella loro testardaggine, il popolo persisterà nella sua determinazione di battersi».

«Il problema delle forze armate vietnamite - egli ha aggiunto - è una questione interna, la cui soluzione riguarda il Vietnam e alla quale il popolo vietnamita provvederà senza ingerenze straniere». Le parti vietnamite, tra le quali la soluzione di questo problema deve essere concordata, «sono il FNL, l'Alleanza delle forze nazionali democratiche e di pace, la RDV e le altre parti interessate (...)». Thieu, Ky e Hanoi sono una banda di guerrafondaî recalcitranti e di traditori. La popolazione sud-vietnamita esige che essi vengano rovesciati e che venga formato un governo di pace, in vista di negoziati tra le forze politiche che appoggiano l'indipendenza, la pace e la neutralità. Ieri le prime reazioni americane a Parigi erano state negative. Oggi, un dispaccio dell'AP dalla capitale francese afferma invece che «fonti molto vicine alla delegazione americana (...) hanno riferito che il piano in dieci punti viene sottoposto ad un esame microscopico, per determinare quali parti di esso siano veramente nuove e quali sono negoziabili».

I fantocci di Saigon hanno dal canto loro un'attesa che il piano del FNL viene da essi «globalmente respinto». Limitando la possibilità di negoziati ad alcuni punti, come la questione dello scambio dei prigionieri, la zona smilitarizzata e la questione di Laos, in particolare viene respinto il punto relativo alla costituzione di un governo di coalizione. Cosa che non deve stupire dato che ciò significa l'eliminazione della critica attualmente al potere a Saigon e la sua sostituzione con un governo di pace. La reazione di Saigon, espressa attraverso una dichiarazione del ministro degli Esteri (il presidente del Consiglio dei ministri, ancora esaminando i dieci punti del FNL) è in linea col perenne tentativo dei fantocci di presentarsi come il governo legale del Vietnam del sud, e di porre la questione del Sud Vietnam sul piano di un semplice piano della fine della guerra di liberazione.

La reazione importante sarà, dunque, quella degli americani, i quali come sempre detengono le chiavi della pace. L'International Herald Tribune scrive oggi, da Parigi, che «non c'è alcuna prospettiva che gli Stati Uniti e il Sud Vietnam» accettino «l'effettiva della parte comunista: la decisione riguarda l'Unione Sovietica, come i

## SCUOLA NÉ SCRUTINI NÉ ESAMI A FINE MAGGIO?

Rotte le lunghe trattative fra sindacati e governo dopo le risposte del Ministero giudicate negative - «Autonomi» e CGIL preannunciano lo sciopero che paralizzerebbe le scuole a fine mese - Comunicato CGIL-CISL-UIL sulle trattative per gli statali

A pagina 4



## il prezzo

E' VENUTO, oggi, il momento di confessarlo: uno dei motivi, il più grave, della nostra non amichevole disposizione nei confronti dell'on. Tanassi è di coloro che gli stanno, senza fastidio, vicini, era il dispetto di sentirsi respinti senza che ci fosse dato di conoscere con esattezza come e che cosa avremmo dovuto fare per rovesciare questa angosciosa condizione. Il ministro dell'Industria ci respinge. Egli non vuole i comunisti, che invece, dal canto loro, bramerebbero segretamente entrare nel novero dei suoi amici. Ebbene, se si sappia: siamo pronti a pagare a prezzo dell'uguaglianza promissione, a patto che esso ci venga indicato con chiarezza. Non tremere: che cosa vuole da noi Tanassi? Ce lo ha detto finalmente l'altro ieri la sua agenzia quando ha scritto senza danti a noi un'azione giornaliera, un domani di re-denazione e di giustizia, con un solo riconoscimento: che ben pochi lo potrebbero perdere, perché prima morissero tutti di vergogna, compagna, e con voi, cretacci, il nostro

## Partecipazione alla RAI-TV

QUALCHE cosa è finalmente cambiato anche alla RAI-TV. Ai convegni, alle manifestazioni, alle proteste che si sono susseguite per anni all'esterno dell'Ente radio-televisivo; alle interrogazioni, discussioni, proposte di legge che sono state via via avanzate in Parlamento da tutti i gruppi che sono stati anche solo per breve tempo all'opposizione (persino i repubblicani), oggi si accompagna un movimento di lotta all'interno. E' una lotta che fonda le sue istanze rivendicative non già su motivi esclusivamente economici e sindacali o su richieste «corporative», ma parte da precise impostazioni di politica culturale e di scelta di libertà. Propone come essenziale un problema della vita democratica, quello della partecipazione.

Prima in piccoli gruppi, poi facendo perno su associazioni che raccolgono la maggioranza delle maestranze, gli autori, i giornalisti, i programmisti e gli stessi dirigenti (riuniti nell'assemblea straordinaria dell'Adrai) hanno chiaramente espresso la loro posizione e avanzato le loro richieste. Non è ancora la ribellione; ma la minaccia di scendere in sciopero se certe risposte non dovessero essere positive e tempestive è un chiaro segno di una volontà di lotta che non si accontenta più di palliativi e di promesse. Che cosa si afferma sempre più decisamente anche all'interno della RAI-TV? Anzitutto «la gravità della crisi che attraversa la RAI-TV, crisi che minaccia di aggravarsi nei prossimi giorni quando scatterà il famoso organigramma», l'abuso delle decisioni di vertice che annullano ogni personalità di chi lavora nei distinti settori, il «clientelismo politico» sceso al livello delle varie correnti del partito di maggioranza». Che cosa si chiede? Una «riorganizzazione che miri ad assicurare alla RAI le caratteristiche di servizio pubblico, allargando lo spazio di libertà e di democrazia interna onde creare le condizioni migliori per una autentica riforma».

quanto vanno dicendo da anni tutti coloro, partiti, associazioni, singoli che hanno a cuore l'obiettività politica della RAI-TV. La convergenza è significativa ed esemplare. Vuol dire intanto che le battaglie che noi comunisti abbiamo condotto per anni in prima fila non sono state vane se possiamo oggi salutare con schietta simpatia tanti altri che, all'esterno o all'interno dell'Ente radiotelevisivo, scendono in campo in questi mesi, dando vita a un più vivace movimento di «contestazione».

C'è di più. Anche l'opinione pubblica meno politicizzata ha dovuto prendere conoscenza di una serie di fatti che hanno confermato la necessità urgente di una riforma della RAI-TV. Non solo le dimissioni dell'ex consigliere delegato Gianni Granotto, non solo le dimissioni del giornalista Arrigo Levi, non solo le dimissioni dell'ing. Elia del Consiglio di amministrazione, ma soprattutto le loro dichiarazioni esplicite sull'ingerenza politica esercitata sulla RAI-TV da chi detiene il potere, hanno reso palese anche ai meno attenti che è venuto il tempo di guardare ben dentro alla RAI-TV e di governarla con una legge che la liberi da tutte le pressioni esterne e dai soprusi dell'Esecutivo.

Proprio per dare voce a chi lavora all'interno della RAI-TV ed accelerare la riorganizzazione e la riforma, la Commissione inter-parlamentare di Vigilanza aveva già preso la decisione di utilizzare il metodo delle indagini conoscitive, già in atto in altre commissioni parlamentari, in modo da poter ascoltare e discutere oltre che con i massimi dirigenti della RAI-TV anche con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei vari settori di lavoro.

Molto probabilmente per una non piena conoscenza dello spirito con cui la Commissione, all'unanimità, voleva iniziare queste indagini conoscitive, è accaduto che proprio nel giorno in cui si presentavano davanti alla Commissione i massimi dirigenti dell'Ente, le presidenze delle due Camere informavano la Commissione sulla impossibilità di continuare le indagini stesse.

La Commissione vuole ancora discutere le lettere dei presidenti di Assemblea e garantire le proprie possibilità di lavoro, ma il fatto è parso ineccepibile perché favorisce in qualche modo l'impressione che a voler tentare di capire quello che avviene nella RAI-TV ci si trova sempre davanti a tabù invalicabili.

VALE intanto la pena di ricordare che da oltre quindici anni parecchi gruppi parlamentari hanno presentato proposte di legge sulla RAI-TV, proposte che sono state sempre sabotate dalla maggioranza e osteggiate dal governo. Nessuno, d'altra parte, meglio del presidente attuale della RAI-TV, prof. Sandulli, è in grado di ricordare, nella sostanza e nella forma, la famosa sentenza della Corte costituzionale che difendeva la RAI-TV come monopolio purché fosse posta in grado, con una legge, che veniva dalla Corte espressamente sollecitata, di diventare un servizio pubblico.

Ci vien fatto di chiedere al prof. Sandulli, dopo che sono passati nove anni da quando egli collaborava alla stesura di quella sentenza, se adesso che è diventato presidente della stessa RAI-TV non vuol essere uno dei protagonisti, magari porsi alla testa di quanti lavorano nella RAI-TV perché questa diventi un servizio pubblico, con una struttura effettivamente democratica.

## Per una nuova politica in Campidoglio e nel Paese

Tutti domani alla manifestazione del PCI all'«Adriano»

## CRISI MONETARIA ANCORA IN ALTO MARE

## NO DELLA GERMANIA ALLA RIVALUTAZIONE

La decisione presa al termine di una riunione d'emergenza del governo durata quattro ore

Il marco non è stato rivalutato. Al termine di una riunione d'emergenza del governo tedesco occidentale durata quattro ore, i socialdemocratici e democristiani hanno riconfermato le rispettive posizioni probabilmente per presentarsi più fertili alla trattativa che inizia oggi a Basilea sulle soluzioni alla crisi monetaria. Diverse sono le soluzioni possibili: contemporanea svalutazione del franco e della sterlina, con rivalutazione del marco, cambi flessibili secondo il mercato di ogni giorno, oppure limitazioni serie al movimento speculativo dei capitali che è all'origine della crisi. La lira italiana non è per ora direttamente investita dalla speculazione anche se ripercussioni gravi possono esservi sugli emigrati e sui nostri rapporti con l'estero.

LA PAGINA 12 ALTRE INFORMAZIONI

(Segue in ultima pagina)

DAVIDE LAJOLA (Segue in ultima pagina)



Paralizzati i servizi tele-radio-giornali

Prosegue alla Camera il dibattito sulla riforma del codice

Da due avvocati romani

Una dichiarazione del compagno Solgiu

# I dirigenti Rai fingono di ignorare lo sciopero

### L'incredibile comunicato-beffa emesso, ieri, al termine della prima riunione del nuovo direttivo - Preoccupante dichiarazione di Sandulli

Come tutti gli spettatori radio-televisivi hanno potuto constatare, lo sciopero dei giornalisti della RAI-TV — proclamato dall'AGIRT — è pienamente riuscito. Ieri infatti, il *Telegiornale* delle 13.30 è durato appena nove minuti: e tutti hanno potuto vedere la scrivania deserta (mentre, secondo la decisione sindacale, è solo il giornalaio a dare la notizia dei maggiori avvenimenti). Anche alla radio i notiziari compresi fra le 16 e le 18 sono stati ridotti al minimo: e totale è stata pure l'astensione dal lavoro proclamata per solidarietà, dai sindacati dei lavoratori RAI, fra le ore 20 e 21.

Con questo sciopero come risultato dei documenti dell'ultima assemblea dell'AGIRT, i giornalisti della RAI-TV hanno inteso sollecitare Parlamento, governo e partiti sulla impossibilità di attuare la riforma legislativa dell'azienda per conformarla a quelle esigenze di una informazione libera, aperta all'espressione delle diverse componenti politiche del paese, che è un dato ineliminabile di una società democratica. Lo sciopero dei giornalisti — che va accomunato allo sciopero manomesso dei programmisti — è insomma una conferma del gravissimo stato in cui si trova oggi l'ente pubblico: e un indice della misura con cui vengono conciliate, nel suo interno, le libertà

# Non basta riconoscere l'errore giudiziario

### Le riparazioni in favore degli innocenti debbono essere estese anche alla detenzione preventiva — Il pubblico ministero e il problema della difesa dell'imputato — Gli interventi di Sabadini e Cataldo

#### Decisa dal ministro Restivo

## Arbitraria sospensione dei congressi dei mutilati

### Si vuole imporre una gestione commissariale? - Interrogazione dei deputati comunisti

La politica dei commissari che sembra una prerogativa dei governi centristi e monarchici di sinistra, imperverata anche dal centro sinistra. Da anni l'ANMIL, ente di diritto pubblico creato per l'assistenza e la tutela dei mutilati e invalidi del lavoro, è retto da un commissario nonostante le proteste rivolte, anche di recente, al ministro socialista del Lavoro, Brodolini. Ora si vorrebbe mettere un commissario alla testa anche di un altro ente, la ANMIC, creato per l'assistenza e la tutela dei mutilati e invalidi civili.

Il ministro degli Interni, Restivo, ha proprio ieri inviato telegrammi a tutti i prefetti per sospendere le assemblee generali convocate dalle associazioni dei mutilati e invalidi civili allo scopo di procedere alla elezione degli organi dirigenti provinciali della ANMIC; successivamente — in base alla legge — un congresso nazionale deve eleggere gli organi centrali.

In una interrogazione al governo presentata ieri dai deputati comunisti Flaminio

La figura del pubblico ministero e il problema della difesa personale dell'imputato, in relazione al disegno di legge che delega il governo a elaborare la riforma del codice di procedura penale, sono stati esaminati ieri alla Camera, dove si è giunti su questo tema al terzo giorno di dibattito, con i compagni SABADINI e CATALDO.

E' necessario modificare — ha affermato Sabadini — la figura del pubblico ministero istituito che conserva caratteristiche restrittive e superate ed è necessario avere il coraggio, una volta deciso di adottare il sistema accusatorio, di sviluppare i principi che regolano il sistema fino a tutte le necessarie conseguenze. In caso contrario, infatti, si darebbe vita ad un sistema ibrido di tipo accusatorio e inquisitorio, tra nuovo e vecchio.

Tra le modifiche più urgenti, il compagno Sabadini ha indicato l'istituto della difesa personale, che è bene tenere sempre presente — non è ancora condannata e non va pertanto considerato colpevole fino ad una eventuale sentenza di condanna. E' importante, per esempio che della libertà di un sospettato debba disporre il pubblico ministero: in questo campo la competenza va invece trasferita al giudice istruttore, che deve disporre l'immediato rilascio del fermato o dell'arrestato alla polizia giudiziaria, ogni qualvolta non sussistono sufficienti indizi di colpevolezza o motivi di pericolosità sociale ben specificati dalla legge.

Il fatto di riparazione a favore dell'innocente che abbia comportato un periodo di detenzione — ha aggiunto Cataldo — occorre ampiezza d'ambito, limitando la riparazione al solo errore giudiziario, ma estendendo alla detenzione preventiva. Troppe persone vengono arrestate d'urto e in seguito condannate pur non avendo commesso alcun reato: ebbene del loro arresto viene sempre data pubblica notizia, mentre a nessuno viene poi comunicato il rilascio di quella persona, perché innocente. In tal modo si ledono gravemente l'onorabilità dei cittadini, ai quali bisogna dare anche la possibilità di riparazione, anche in forma pecuniaria.

Nella seduta di ieri hanno anche parlato i socialisti Di Primo e Lenoci i quali hanno giudicato positivamente la legge anche se hanno denunciato il ritardo della grande e grave ritardo della sua presentazione in Parlamento. Infine da segnalare che il governo ha risposto ad interrogazioni del compagno Di Giulio, Chelli, Ingrao, Tranter, Forlì, Terracini, Carrolo, Guidi, Calamandrei, Ferraro, M. Ferrara.

**DOMANI.** — Roma: Bufalini; Padova: Esposito; Bari: Chelli; Napoli: Tranter; Milano: Minucci; R. Emilia: Napolitano; Cosenza: S. Giovanni in F.; Occidente: Maccarata; Reggio: Poggia; Roma e Bergamo: Malara; Bologna: Rinaldi; Bolzano: Ozioli (Sassari); L. Conte; Parma: M. Ferrara; Fermo: Patrucco; Porto Torres: Pavolini; Fermo: Perassini.

**LUNEDI.** — Montefiore: Di Giulio; Frosinone: Natta; Suzzara: Chiaranta.

## Denunciati direttori di carceri minorili

Dieci avvocati romani Giovanni Lavatelli e Domenico Servello hanno denunciato alla procura della repubblica direttori di istituti di rieducazione e assistenti i cui nomi sono apparsi sul supplemento di un numero recente dello *Espresso* dal titolo «Il serraglio di Stato» e legati a episodi di violenza contro i giovani reclusi.

I due legali dopo aver ricordato alcune delle più significative testimonianze sulle condizioni in cui versano i giovani reclusi negli istituti di rieducazione, hanno concluso: «Riteniamo essere inaudito che nell'Italia del 1969 possano verificarsi fatti del genere. Per questa ragione domandiamo di accertare se quelle notizie corrispondano al vero ed in tal caso procedere ove si convinca che sussistano estremi di reato nei confronti di tutti coloro che potrebbero in ipotesi essere chiamati a rispondere di violenze e sevizie nei confronti di minori sottoposti alla loro custodia e quanto a funzionari, di omissione di vigilanza e di abuso di atti d'ufficio».

## PCI: nessun rinvio del dibattito sulla legge universitaria

### Destra politica e destra accademica vorrebbero l'affossamento di qualsiasi riforma - L'impegno di lotta dei comunisti nel parlamento e nei pae

A proposito del prossimo inizio del dibattito in commissione al Senato del disegno di legge governativo per la riforma universitaria, il compagno san Girolamo Solgiu ci ha dichiarato:

«La discussione sulla legge universitaria prenderà il via tra una decina di giorni secondo una decisione presa ieri dalla Presidenza della VI Commissione del Senato, allargata ai rappresentanti di tutti i gruppi politici. Tuttavia un inizio di discussione da parte dello Stato e la possibilità di cogliere le diverse posizioni che si scontreranno nel corso del dibattito — su un particolare già manifestato un largo schieramento nel quale la destra accademica è strettamente unita alla destra politica — i cui obiettivi sono l'affossamento di ogni possibilità di riforma.

«La posizione del nostro gruppo — ha affermato Solgiu — è stata ed è assai chiara: noi siamo contro ogni e qualsiasi tentativo di rinvio o di sabotaggio di un dibattito che investe uno dei problemi centrali della vita del Paese: vogliamo che i temi della riforma universitaria impegnino seriamente le forze politiche del Parlamento, così da poter riuscire a realizzare una legge di riforma dell'Università che consenta di uscire dal caos attuale e favorisca un ulteriore sviluppo del movimento e del processo di rinnovamento. Il nostro giudizio sulla legge in discussione è nettamente negativo, così come abbiamo arguito in un documento della Commissione culturale del Partito

«Riteniamo nello stesso tempo che se riusciamo a condurre la discussione parlamentare in stretto e serrato contatto con tutte le componenti universitarie, se saremo capaci di sviluppare nel Paese, unitariamente, a tutte le forze di sinistra, la lotta per la riforma dell'Università, la battaglia parlamentare potrà essere in grado di condizionare la stesura di una legge di riforma che rappresenti qualcosa di radicalmente diverso rispetto al progetto presentato dal governo. A questo tende il nostro impegno nel Parlamento e nel paese e tendono le nostre proposte alle quali attribuiamo grande importanza, per forme di consultazione e di contatto tra la Commissione del Senato e le forze che operano all'interno dell'Università».

## Battipaglia è solo la manifestazione più clamorosa

# In Campania 23.000 lavoratori espulsi dall'industria nel '68

### Il Comitato regionale per la programmazione denuncia il completo fallimento degli obiettivi del piano - 47.000 lavoratori in meno nell'agricoltura - 43.000 emigrati nel 1967, 40.000 nel 1968

#### Le elezioni della C.I. negli stabilimenti di Milano

## Contro Pirelli più forti CGIL e CISL

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 9. Un netto rafforzamento della CGIL che si riconferma il più forte sindacato operante (38 per cento) e aumenta del 21 per cento i voti degli impiegati: una forte avanzata della CISL (4,7 per cento) gli operai e 10,6 per cento fra gli impiegati, un altrettanto forte calo della UIL che perde il 5 per cento degli operai e il 12,8 per cento di quelli impiegati. Questi i risultati delle elezioni di una commissione inter-sindacale, nelle stabilimenti e negli uffici stabilimenti della Pirelli.

**OPERAI**  
CGIL 1.967.878 (1967) 2.000.000 (1968) 2.040.000 (1969) 2.080.000 (1970) 2.120.000 (1971) 2.160.000 (1972) 2.200.000 (1973) 2.240.000 (1974) 2.280.000 (1975) 2.320.000 (1976) 2.360.000 (1977) 2.400.000 (1978) 2.440.000 (1979) 2.480.000 (1980) 2.520.000 (1981) 2.560.000 (1982) 2.600.000 (1983) 2.640.000 (1984) 2.680.000 (1985) 2.720.000 (1986) 2.760.000 (1987) 2.800.000 (1988) 2.840.000 (1989) 2.880.000 (1990) 2.920.000 (1991) 2.960.000 (1992) 3.000.000 (1993) 3.040.000 (1994) 3.080.000 (1995) 3.120.000 (1996) 3.160.000 (1997) 3.200.000 (1998) 3.240.000 (1999) 3.280.000 (2000) 3.320.000 (2001) 3.360.000 (2002) 3.400.000 (2003) 3.440.000 (2004) 3.480.000 (2005) 3.520.000 (2006) 3.560.000 (2007) 3.600.000 (2008) 3.640.000 (2009) 3.680.000 (2010) 3.720.000 (2011) 3.760.000 (2012) 3.800.000 (2013) 3.840.000 (2014) 3.880.000 (2015) 3.920.000 (2016) 3.960.000 (2017) 4.000.000 (2018) 4.040.000 (2019) 4.080.000 (2020) 4.120.000 (2021) 4.160.000 (2022) 4.200.000 (2023) 4.240.000 (2024) 4.280.000 (2025) 4.320.000 (2026) 4.360.000 (2027) 4.400.000 (2028) 4.440.000 (2029) 4.480.000 (2030)

**SEGGI**  
CGIL 6 (6), CISL 3 (3), UIL 1 (1).

**IMPIEGATI**  
CGIL 1.140.000 (1967) 1.180.000 (1968) 1.220.000 (1969) 1.260.000 (1970) 1.300.000 (1971) 1.340.000 (1972) 1.380.000 (1973) 1.420.000 (1974) 1.460.000 (1975) 1.500.000 (1976) 1.540.000 (1977) 1.580.000 (1978) 1.620.000 (1979) 1.660.000 (1980) 1.700.000 (1981) 1.740.000 (1982) 1.780.000 (1983) 1.820.000 (1984) 1.860.000 (1985) 1.900.000 (1986) 1.940.000 (1987) 1.980.000 (1988) 2.020.000 (1989) 2.060.000 (1990) 2.100.000 (1991) 2.140.000 (1992) 2.180.000 (1993) 2.220.000 (1994) 2.260.000 (1995) 2.300.000 (1996) 2.340.000 (1997) 2.380.000 (1998) 2.420.000 (1999) 2.460.000 (2000) 2.500.000 (2001) 2.540.000 (2002) 2.580.000 (2003) 2.620.000 (2004) 2.660.000 (2005) 2.700.000 (2006) 2.740.000 (2007) 2.780.000 (2008) 2.820.000 (2009) 2.860.000 (2010) 2.900.000 (2011) 2.940.000 (2012) 2.980.000 (2013) 3.020.000 (2014) 3.060.000 (2015) 3.100.000 (2016) 3.140.000 (2017) 3.180.000 (2018) 3.220.000 (2019) 3.260.000 (2020) 3.300.000 (2021) 3.340.000 (2022) 3.380.000 (2023) 3.420.000 (2024) 3.460.000 (2025) 3.500.000 (2026) 3.540.000 (2027) 3.580.000 (2028) 3.620.000 (2029) 3.660.000 (2030)

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI, 9. 23.000 espulsi dall'industria in Campania nel 1968, 47.000 dall'agricoltura, 43.000 emigrati nel 1967 e 40.000 nel 1968. La regione all'ultimo posto nella graduatoria del reddito pro capite. Questo il bilancio a cui perviene, per i primi due anni di attività il rapporto della segreteria del comitato regionale di programmazione economica della Campania che si è rivelata, alla resa dei conti, un misero fallimento. La situazione diventa sempre più drammatica, la tensione sociale cresce fino al punto di rottura. Gli obiettivi posti dalla politica di sviluppo regionale per il 1966-1970 sono sempre più lontani, la disoccupazione è in costante aumento, puramente vellicario, stravolti dall'arretramento generale dell'economia regionale, dello sviluppo della disoccupazione, della crisi nell'edilizia e nell'industria, del drammatico incremento dell'emigrazione in massa.

La gravità della situazione non costituisce una novità ed è stata anzi sistematicamente denunciata dai comunisti che in questi anni sono stati alla testa di tutti i movimenti di lotta. D'altronde i fatti tragici di Battipaglia ne sono una triste conferma.

E' ora a queste conclusioni che giunge il rapporto della segreteria regionale del comitato regionale della programmazione reso noto l'altra sera.

Il rapporto, che esamina la evoluzione economica della Campania in confronto con le indicazioni programmatiche contenute nello schema di sviluppo economico in Campania che dopo i primi due anni (1967-1968), la realtà si è evoluta in direzione diametralmente opposta a quella indicata dal programma.

«La situazione — si legge nel testo del documento — è ulteriormente deteriorata e le cause vengono indicate nell'acceso squilibrio tra Nord e Sud in conseguenza di intensi processi di riorganizzazione e concentrazione industriale che hanno determinato gravi ripercussioni sulla struttura economica del regione (i più deboli)».

I settori che maggiormente hanno sofferto di questa politica sono l'industria metalmeccanica, quella idrotermica e quella di raffinazione e quella delle conserve alimentari. Nel settore produttivo, però, si sottrae un'industria che investe l'intera regione: offerta dal documento riguarda lo sviluppo dell'edilizia metalmeccanica, quella idrotermica e quella di raffinazione e quella delle conserve alimentari. Nel settore produttivo, però, si sottrae un'industria che investe l'intera regione: offerta dal documento riguarda lo sviluppo dell'edilizia metalmeccanica, quella idrotermica e quella di raffinazione e quella delle conserve alimentari.

43.000 persone nel corso del 1967 e 40.000 nel 1968 hanno preso la via dell'emigrazione per la mancanza di una qualunque possibilità di trovare

#### I comizi del PCI

Numerose manifestazioni al pomeriggio nelle giornate di oggi, domenica e lunedì per iniziative del nostro partito. Siamo, qui di seguito, l'elenco dei comizi.

**OGGI.** — Pescara: Ingrao; Roveto: Minucci; Forlì: Terracini; Carrolo; Guidi; Calamandrei; Ferraro; M. Ferrara.

**DOMANI.** — Roma: Bufalini; Padova: Esposito; Bari: Chelli; Napoli: Tranter; Milano: Minucci; R. Emilia: Napolitano; Cosenza: S. Giovanni in F.; Occidente: Maccarata; Reggio: Poggia; Roma e Bergamo: Malara; Bologna: Rinaldi; Bolzano: Ozioli (Sassari); L. Conte; Parma: M. Ferrara; Fermo: Patrucco; Porto Torres: Pavolini; Fermo: Perassini.

**LUNEDI.** — Montefiore: Di Giulio; Frosinone: Natta; Suzzara: Chiaranta.

#### Prosegue con slancio la campagna per il tesseramento

## Superati a Cosenza gli iscritti del '68

### Domani grande manifestazione a S. Giovanni in Fiore — Successi a Fabriano e Taranto

**Dal corrispondente**  
COSENZA, 9. Dopodomani sarà per il nostro partito, per migliaia di militanti, attivisti e giovani comunisti calabresi, una grande giornata di tensione ideale e politica. A S. Giovanni in Fiore si concluderà, con una manifestazione regionale alla quale saranno presenti delegazioni di compagni di tutti i centri della Calabria, la gara di tesseramento e reclutamento al partito, lanciata due mesi fa dal comitato comunale giovanissimo fra tutte le sezioni calabresi.

Lo sviluppo della lotta di massa nel Mezzogiorno in generale e in Calabria in particolare, hanno messo in evidenza l'urgenza e la necessità di uno sviluppo della forza organizzata del partito, del rafforzamento dei suoi legami con le masse lavoratrici e della sua capacità di orientamento e di direzione. Il rilancio e la costruzione cioè del partito

Intanto, da FABRIANO i compagni fanno sapere di aver raggiunto con 586 iscritti il 100% del tesseramento (57 sono i nuovi militanti, operai, giovani, donne); mentre la FGC: ha raddoppiato i suoi iscritti. A TARANTO città è stato superato il numero degli iscritti del 1968, e prosegue la campagna per il raggiungimento di quota 4000. A BATTIPAGLIA il numero di iscritti è aumentato di 4000. A NOMEANTANO di Roma ha inoltre comunicato di aver raggiunto il 100%, con 72 reclutati.

#### Celebrata la Festa nazionale cecoslovacca

In occasione della Festa nazionale della Cecoslovacchia in Italia Vladimir Ludvik ha offerto un ricevimento, a cui hanno partecipato numerosi ambasciatori, fra cui quelli dell'URSS, degli Stati Uniti, della RAI e di parecchi altri paesi — e personalità del mondo politico e culturale della capitale. Fra i presenti segnaliamo gli onorevoli Giancarlo Pajetta, Tullio Vecchiatti, Dario Valeri, Lello Basso, Antonio Pesenti, Vittorio Ortolani, Nicola Chiaromonte, Aldo Natoli, Maria Antonietta Macchiocci, i senatori Umberto Terracini e Mauro Scoccimarro, il direttore dell'Unità, Gaetano Galati, di Forze Sociali, Giorgio Cirigli, il condirettore dell'Unità Sergio Segre, il professor Beniamino Segre, Angelo Maria Ripellino, Lucio Lombardo Radice e altri. Il ministro degli Esteri era rappresentato dall'ambasciatore Morozzi della Rocca e il Mincome da dottori Gramaglia e Miozzi.

#### Ino Iselli

Il rapporto, che esamina la evoluzione economica della Campania in confronto con le indicazioni programmatiche contenute nello schema di sviluppo economico in Campania che dopo i primi due anni (1967-1968), la realtà si è evoluta in direzione diametralmente opposta a quella indicata dal programma.

«La situazione — si legge nel testo del documento — è ulteriormente deteriorata e le cause vengono indicate nell'acceso squilibrio tra Nord e Sud in conseguenza di intensi processi di riorganizzazione e concentrazione industriale che hanno determinato gravi ripercussioni sulla struttura economica del regione (i più deboli)».

I settori che maggiormente hanno sofferto di questa politica sono l'industria metalmeccanica, quella idrotermica e quella di raffinazione e quella delle conserve alimentari. Nel settore produttivo, però, si sottrae un'industria che investe l'intera regione: offerta dal documento riguarda lo sviluppo dell'edilizia metalmeccanica, quella idrotermica e quella di raffinazione e quella delle conserve alimentari.

43.000 persone nel corso del 1967 e 40.000 nel 1968 hanno preso la via dell'emigrazione per la mancanza di una qualunque possibilità di trovare

#### Le scelte ancora una volta sulla testa delle rappresentanze politiche?

# L'IRI INVESTIRÀ 1370 MILIARDI NEL SUD

### Riunione di ministri per la programmazione - I sindacati tenuti lontani dal dibattito preliminare sugli orientamenti economico-sociali - Dell'Amore sul ruolo delle Casse di Risparmio

Il «Progetto 80», documento che dovrebbe aprire la discussione sulle scelte di politica economica nei prossimi cinque anni, continua nel suo cammino tortuoso. Ieri la commissione Bilancio della Camera ne ha dovuto rinviare la presa in considerazione mentre a Palazzo Chigi il Rumor riuniva i ministri Preti, Rumor, Reale, Colombo, Tanassi, Brodolini e Forlani per discutere — dice un comunicato — «i problemi della programmazione», probabilmente il «Progetto 80» andrà un'altra volta in consiglio dei ministri oppure si è già deciso di non impegnarsi troppo, lasciando che sia lo stesso Preti a continuare a farne circolare qualche pezzo o a darne qualche interpretazione.

Ma di fatto che il testo ufficiale non esista per molti dei quali è stata convocata la riunione, si può inferire dalla discussione che si è svolta, tenuti fuori completamente dalla fase preparatoria, lo sono di nuovo ora che si vorrebbe iniziare un dibattito sulle formulazioni ragionate e rapporti con i sindacati vengono invocati dal governo soltanto quando ha qualche speranza di ottenere una «copertura» per delle sue posizioni impopolari.

Fra i «problemi della programmazione» discussi ieri c'è fra l'altro, quello della legge

sulle «procedure del programma» il testo del governo è inattuabile sia per l'atteggiamento assunto verso i sindacati, sia per l'insufficienza delle disposizioni circa il controllo degli investimenti privati: per non parlare della fase regionale della programmazione economica che gli organi centrali pretendono di subordinare a questa fase di carenze delle giunte di governo per le regioni ordinarie.

**PIANI IRI** — Un caso concreto di mancata programmazione emerge dall'annuncio che l'IRI avrebbe deciso, grosso modo, di investire nel Mezzogiorno 1370 miliardi di lire nei prossimi cinque anni e starebbe discutendo questo impegno col governo nella sede CISE, sulla base dei rapporti che devono intercorrere fra organi dello Stato e uno strumento di attuazione della sua politica, bensì in sede di «contrattazione programmatica», cioè nel metodo dei due partner autonomi. Non è il governo che stabilisce i piani dell'IRI, ma quest'ultimo che sembra preordinare i termini del suo impegno. Certo, i 1370 miliardi dell'IRI non sono i 100 miliardi della FIAT — su cui Agnelli specula da anni, per mostrare il suo «merito» nella

Il convegno delle ACLI sulla sicurezza sociale si è concluso ieri, dopo tre giorni di dibattito, consolidando la scelta del servizio sanitario nazionale come unico strumento idoneo a garantire una adeguata e generalizzata, e quindi efficace, tutela della salute dei lavoratori e di tutti i cittadini. Ha inoltre ribadito l'esistenza di un diritto di tutti i cittadini ad un trattamento previdenziale che per ora è minimo ma che sempre di più deve tendere a diventare un servizio sociale ordinato come una disciplina che diventerà una direttrice di sviluppo fondamentale attraverso l'unificazione dei minimi stessi e la loro identificazione con la pensione sociale.

Il vice presidente delle ACLI Rosati, che ha tratto le conclusioni del convegno, si è poi soffermato alla questione più acutamente e urgente: il dissesto delle mutue. «Sarebbe un errore — ha dichiarato — e costituirebbe un grave ritardo nell'attuazione della riforma, una scelta che prelude ad un ulteriore stato di disorganizzazione o di «risarcimento» delle mutue. Anche i atti che tendono a risolvere situazioni di emergenza sono stati fatti per far fronte alla mancanza degli interventi stessi con il servizio sanitario nazionale.

Affrontando il problema dei costi e rispondendo alla domanda: «Costerà di più o di meno il servizio sanitario?», Rosati ha accettato la risposta del compagno Giovanni Berlinguer, l'oroscoster di più, ma non si può sottovalutare il significato qualitativo nuovo e ben più valido perché il servizio sanitario sarà volto non solo alla cura ma alla prevenzione e alla cura. La scelta è fatta non tanto in nome di ragioni economiche, quanto di valori più importanti, quelli dell'uomo.

Più in concreto Rosati ha affermato che in alternativa di un nuovo potenziamento dei deficit delle mutue il servizio sanitario si è costituito in una scelta la strada di un distacco dell'assistenza ospedaliera dal mutuo che lo Stato dovrà o pure direttamente mediante la fiscalizzazione degli oneri relativi alla struttura del servizio sanitario. Il rischio di un intasamento degli ospedali per effetto del più massiccio diramamento verso di essi dei mutui è necessario e non frapponere indugi nella predisposizione delle strutture di base del servizio sanitario. Da un lato, infatti, si chiede il distacco dalle mutue anche degli ambulatori e il passaggio della loro gestione ai Comuni, in modo che possano diventare il primo nucleo, assieme ad altri presidi sanitari già esistenti delle future unità sanitarie di base con compiti principali di prevenzione.







Impegno comune dei parlamentari della sinistra e dei lavoratori

Bologna

# LO STATUTO DEI DIRITTI SUBITO

Gli operai delle maggiori fabbriche di Roma e del Lazio si incontrano con i senatori della sinistra, presente il sen. Mancini (PSI) presidente della commissione Lavoro del Senato - Terracini: dalle fabbriche al Parlamento una grande azione di lotta

Numerosi operai di oltre quaranta fabbriche romane si sono incontrati ieri sera a Palazzo Madama con i senatori comunisti, del PSIUP e della sinistra indipendente. L'iniziativa, presa dal PCI, è il primo incontro di una serie che, ha annunciato Terracini, si terrà davanti alle fabbriche romane.

Erano presenti lavoratori della FATME, FIAT, Pirelli di Tivoli, Aitalia, Coca Cola, BPD di Colliere, SACET, Fiorentina, Fonderie Genovesi di Latina, Fundus, Massey and Ferguson, operai edili. Alla presenza erano i compagni senatori Umberto Terracini, presidente della commissione Lavoro del Senato, e Tomassini e, per la sinistra indipendente, il senatore Franco Antonelli. E' intervenuto anche il presidente della commissione Lavoro del Senato, il socialista Mancini.

L'incontro è stato aperto dal compagno Terracini che ha ricordato come il gruppo comunista abbia mantenuto l'impegno preso di fronte ai lavoratori, nel corso della campagna elettorale, presentando appena pochi giorni dopo le elezioni (7 giugno 1968) il progetto di legge sullo Statuto dei diritti dei lavoratori.

Ha ricordato che successivamente ne sono stati presentati anche uno del PSIUP ed uno del PSI. « Intanto però - ha detto Terracini - è passato troppo tempo. Per questo abbiamo rifiutato il nuovo impegno chiesto dal presidente della commissione lavoro. Noi abbiamo respinto il rinvio, ma c'è da pensare che non lo ripeterà la presidenza del Senato. Abbiamo quindi di fronte quindici giorni - ha aggiunto - e debbono essere quindici giorni di lotta ».

« Bisogna agire il proble-

In agitazione tutto il settore del pubblico impiego

## Scuola: si annuncia il caos Statali: buone prospettive

Sia gli « autonomi » dell'Intesa della scuola che il sindacato CGIL rompono le trattative per le inaccettabili proposte del governo e preannunciano lo sciopero degli scrutini e degli esami - Comunicato CGIL, CISL-UIL sull'accordo di massima raggiunto con il governo per gli statali

Mozione delle sinistre all'Assemblea regionale

## Palermo: nuova legge chiesta per le enfiteusi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9. Il Parlamento siciliano ha approvato stamane una mozione PCI-PSIUP con cui è sottolineato l'obiettivo vantaggio che la sentenza della Corte costituzionale sull'illegitimità delle norme della legge 607 relative ai rapporti enfiteusici istruiti dopo il 28 ottobre '41 procura agli agrari che, per bloccare gli scioperi della riforma, hanno truffato decine di migliaia di contadini impongendo loro canoni assai onerosi - si impegna il governo regionale a rappresentare al governo nazionale l'inderogabile necessità di elevare l'approvazione da parte del Parlamento, entro il luglio '69, di un provvedimento riparatore che estenda i benefici della legge 607 alle enfiteusi più recenti e alle aree edificate ed edificabili. La mozione impegna altresì il governo a disporre perché l'Ente di sviluppo agricolo rias-

Valutazione negativa dei sindacati della scuola (Intesa sindacale scuola e CGIL) sulle risposte date dal governo alle rivendicazioni del personale docente e non insegnante. Si sta per aprire quindi anche in questo settore una fase di lotta assai dura, che interesserà milioni di cittadini (gli alunni e le loro famiglie).

L'Intesa della scuola annuncia di avere deciso - rispetto alla negativa controproposta del Ministero della P. I. sulle qualificanti rivendicazioni avanzate dal settore - di riprendere la propria libertà di azione e di indire il blocco di tutte le operazioni di scrutinio e di esame. Il sindacato scuola della CGIL, per parte sua, annuncia di avere rotto le trattative con il governo sui problemi dei non di ruolo e dei diritti democratici dei lavoratori nella scuola e invoca agli insegnanti alla lotta « diversamente articolata: dalle assemblee "aperte" nelle scuole alla astensione dagli esami ».

Le piattaforme rivendicative della Intesa (sindacati autonomi) e del sindacato del settore CGIL sono diverse e diverse anche in parte le motivazioni del « no » alle inaccettabili proposte governative. Nella risposta del Ministero, nota il sindacato CGIL, non si prevede alcuna spesa per quanto riguarda la soluzione dei problemi dei non di ruolo, si aggrava l'autoritarismo e l'arbitrio nelle scuole, si ignora il personale non docente, si mantengono gli sbarramenti degli esami selettivi di concorso e si creano addirittura « categorie » diverse di insegnanti. Insomma una proposta che va nella direzione opposta a quella delle enunciazioni tanto conclamate di riforma.

Per quanto riguarda gli statali, intanto proseguono gli esami a livelli sindacali e ministeriali, degli aspetti tecnici dell'accordo raggiunto in via di massima due giorni fa confederazioni e governo. Al termine di un incontro, ieri, le Segreterie delle Confederazioni e delle Federazioni del pubblico impiego della CGIL, CISL e UIL hanno diffuso questo comunicato: « I dirigenti sindacali hanno considerato fatto rilevante avere impegnato il governo ad accettare come base di trattative e di conclusione le proposte delle confederazioni ed hanno espresso il loro apprezzamento circa la cifra dei 180 miliardi aggiuntivi ai 480 miliardi previsti dalla legge. Su questa base le organizzazioni confederali hanno espresso un primo giudizio positivo dei risultati raggiunti. Circa i problemi della scuola mobile e della trasformazione dell'assistenza sanitaria strettamente connessi alla riforma dell'ente i settori e le segreterie confederali della CGIL, della CISL e della UIL ritengono che ogni decisione a riguardo vada ricondotta all'autonoma valutazione che i sindacati e le confederazioni faranno eventualmente alle scelte di politica sindacale. Le organizzazioni confederali hanno altresì preso atto della proposta del governo di presentare un apposito disegno di legge sulla questione dei brevi scioperi riservandosi ogni libertà di giudizio e di azione sul contenuto di esso. I sindacati si riservano il diritto di una verifica e una eventuale corretta destinazione dei fondi stanziati ».

Questa valutazione sullo stato delle trattative non è condivisa dagli « autonomi » dell'UNSA che in un loro comunicato giudicano che in sede di trattativa fra confederazioni e governo si sono voluti apportare e soltanto ritocchi allo stato giuridico e alla rivalutazione generale degli stipendi, neppure rispondenti alla svalutazione monetaria ».

Lo sciopero del personale INPS prosegue. Il governo come è noto ha fissato un calendario « di emergenza » per il pagamento delle pensioni di categoria quinta a cominciare (per ordine alfabetico) dal 12 maggio.

Palermo

## PCI PSI PSIUP al fianco degli operai Piaggio

I tre partiti operai chiederanno un intervento del Parlamento regionale nella vertenza - Proseguo lo sciopero

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9. I partiti della sinistra operaia, uniti, hanno deciso di provocare un intervento del Parlamento siciliano nella durissima vertenza che da quaranta giorni oppone i tremila navalmecanici palermitani al gruppo Piaggio.

Lo ha annunciato questo pomeriggio il capogruppo comunista, De Pasquale, a conclusione di un incontro tra le maestranze e le delegazioni del PCI, del PSIUP e del PSI svoltosi davanti agli stabilimenti dove anche oggi gli operai hanno effettuato le ormai tradizionali marce e reparti che sta mandando in bestia i padroni.

La mozione unitaria (che fa tra l'altro leva sul fatto che la Regione finanzia a suon di miliardi i programmi di Piaggio e allarga il discorso al dramma economico-sociale di Palermo) costituisce una prima ferma risposta sul terreno politico ad una violentissima controffensiva padronale che, proprio per l'articolazione (licenziamenti-rappresaglia, l'incitamento al licenziamento morale dei cantieristi, la minaccia di centinaia di sospensioni e della serrata, la mobilitazione della Assindustria e delle forze più reazionarie) svela chiaramente un disegno autoritario sia dietro il tentativo di riassorbire nel patto interconfederale i miglioramenti conquistati in precedenza al Cantiere e di bloccare sul nascere la rivendicazione della 14°.

E' su questa piattaforma che, stasera, una significativa convergenza si è realizzata tra i

partiti di sinistra a sostegno dell'iniziativa sindacale. Come hanno testimoniato gli impegnati interventi dei segretari delle federazioni del PCI (Masoelli), del PSIUP (Motta), degli onorevoli Spasola (PCI) e Maszola (PSIUP) presentatori di una interrogazione urgente alla Camera; e infine del compagno De Pasquale.

Donnati ai cantieristi (perduto il rifugio Piaggio a trattare, e quindi prosegue la battaglia operaia, nonostante che stamane un giornale abbia annunciato il contrario) parlerà il segretario della Federazione comunista, compagno Occhetto, della Direzione.

g. f. p.

## Sciopero dei metallurgici di Milano

MILANO, 9. I sindacati metallurgici CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero generale dei metallurgici milanesi a seguito del dilagare degli atti di rappresaglia contro militanti e dirigenti sindacali di fabbrica. Particolarmente gravi le denunce FOM, FIM, UILM - gli episodi di discriminazione antisindacale che hanno colpito i lavoratori della Magneton (Castelli) e della FIAR, ultimi episodi di una catena di casi analoghi: contro questi rigurgiti di autoritarismo padronale i lavoratori sono già scesi compatti in sciopero.

## Forte risposta operaia alla repressione

Paralizzate tutte le industrie metalmeccaniche della città - Comizio unitario con gli studenti - La Ducati costretta alla trattativa

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9

Cocente smacco per i fautori della repressione poliziesca, determinata e coperta alla linea di transito della direzione generale della Ducati Elettrotecnica. Lo sciopero unitario dei 40 mila metalmeccanici bolognesi, per la prima mezza giornata, è stato « pesante », come FIM, FIM, ed UILM ieri avevano chiesto alla categoria. Una manifestazione composta e pregevole di significato politico.

Almeno settanta lavoratori, e con essi centinaia di studenti universitari assunse a numerosi professori ed assistenti si sono trovati all'appuntamento davanti alla fabbrica di Borgo Panigale, per dire « no » alla violenza poliziesca e padronale. La via Emilia è rimasta nuovamente interrotta per varie ore, talché il traffico da e per il nord è stato deviato su stradine periferiche.

I cancelli della Elettrotecnica, dove ieri mattina è stata esercitata la brutale carica dei carabinieri, hanno indotto la direzione della fabbrica a rinunciare alla apertura pomeridiana dei cancelli, ma il picchetto di massa è continuato fino al tardo pomeriggio. Anche la prefettura, che ieri aveva accolto l'arrogante richiesta padronale di « una più efficace tutela dei diritti inalienabili di libertà » avviando i contingenti di carabinieri e di celere ha preso una diversa iniziativa, incaricando il direttore dell'ufficio regionale del lavoro di convocare le parti.

Dopo un primo approccio svolto ieri sera, una delegazione dei tre sindacati e quella padronale si sono nuovamente incontrate oggi alle 13.30 per tentare l'avvio di trattative vere e proprie. I sindacati si sono presentati con precise richieste tra le quali stanno l'affermazione dei diritti democratici, la restituzione ai rispettivi reparti di tutti gli operai puniti per rappresaglia negli ultimi tre anni, la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori alla elaborazione dei criteri produttivi.

Remigio Barbieri

Assemblea alla Terni per il congresso CGIL

# COMBATTE TUTTI I GIORNI IL SINDACATO IN FABBRICA

In un solo complesso, 1500 salari diversi, un ventaglio che serve a pagare meno il lavoro - Il prossimo obiettivo: portare una parte del cottimo nella paga base - Presente Vittorio Foa

Dal nostro corrispondente

TERNI, 9

In tre giornate di dibattito, attraverso sei assemblee, i 1500 operai della Acciaieria iscritti alla Fiom, hanno partecipato al congresso di base della CGIL. All'ultima di queste assemblee, divise secondo gruppi di reparti e turni di lavoro, ha preso parte il segretario confederale compagno Vittorio Foa, delegato del congresso di base parteciperanno al congresso intermedio del settore dei metallurgici, da cui saranno scelti i delegati per il congresso della Camera del Lavoro.

Un dibattito al quale partecipano tutti i lavoratori iscritti al sindacato, un importante momento di democrazia e di impegno sindacale che assume grande interesse quando si riuniscono gli operai del più grande complesso industriale dell'Umbria dove la CGIL è la più organica e combattiva forza. Alle Acciaierie, su 10 operai a sono iscritti alla CGIL e 6 votano CGIL nelle elezioni per la Commissione interna.

Da questi elementi si è mossa la relazione di Emiliozzi, dirigente della sezione sindacale di fabbrica, ricordando che in un paio d'anni alla Acciaieria si è passati da 500 a 1300 iscritti alla Fiom: mille i nuovi iscritti, in gran parte della nuova giovane leva operaia. In questo congresso c'è un altro dato saliente rispetto al passato: la presenza e la partecipazione, al dibattito, dei giovani, i quali rivolgono appelli ai protagonisti di grandi battaglie sindacali e politiche, e dicono tutto quello che sapete, perché il mondo non comincia oggi: la vostra storia, le vostre lotte, sono interessanti. Impariamo da voi un mestiere perché vogliamo lavorare e lottare » dice un giovane, Frattoni, rivolto agli anziani compagni.

Unità e lotta, ecco i due temi al centro del dibattito: i prezzi, nelle conclusioni, dal compagno Foa. Sul tema della lotta, Proietti, membro della C.I., ha riferito della trattativa in corso sulla nuova struttura salariale. E' la più grande battaglia di questi anni, è stato detto: si tratta di conquistare una nuova struttura salariale che consenta di superare gli attuali squilibri che vi sono fra i 2700 meccanici e siderurgici, tra reparto e reparto, tra posto di lavoro e posto di lavoro; e si tratta di elevare il minimo di salario, accorciando le distanze salariali. Si tratta di una trattativa lunga, che per il sindacato, nella quale si andrebbe

cato è stato impegnato a discutere sui 1500 posizioni salariali, trattandosi di situazioni diverse. E' un banco di prova che ha portato però ad un primo successo: a rifiutare cioè le paghe di classe richieste dagli altri Proietti ha informato delle posizioni dei sindacati sul passaggio di una parte del cottimo, ad esempio, sulla paga base. La conclusione è questa: se entro il 20 maggio la Terni non sarà disponibile per un accordo, si aprirà una nuova fase della lotta.

Ecco il grande valore - ribadito negli interventi e ripreso da Foa nelle conclusioni - della strategia sindacale della CGIL, che consiste nella lotta articolata, nella contrattazione aziendale, senza che vi sia una tiegna tra una lotta contrattuale e l'altra.

Altro tema di fondo, legato alla lotta articolata, nella contrattazione aziendale, senza che vi sia una tiegna tra una lotta contrattuale e l'altra.

In merito al disegno di legge per la istituzione del Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali, il ministro dell'Agricoltura, ha riferito della presenza nazionale dei contadini: rileva che esso è tardivo, anche rispetto agli impegni ripetutamente presi dal governo, ed insufficiente, perché non accoglie le giuste richieste avanzate dai coltivatori.

Tale disegno, infatti, mentre nella prima parte si richiama alla legge n. 1787 senza apportarvi nessuna modifica apprezzabile, lasciando quindi in vigore tutti i limiti che esso contengono e che i coltivatori ben conoscono per averci fatto le spese anche nel più recente passato, nella seconda prevede la istituzione di consorzi con gravosi oneri a carico dei coltivatori e nel tentativo di creare nuove fonti di lavoro per le assicurazioni private e nuovi

tato con forza dagli interventi di Peri, Bordon, Cossì, Pacarra, temi fondamentali in una provincia e in una regione dove la piaga della disoccupazione è diffusa.

Altri temi sono stati al centro del dibattito: taluni sono stati affrontati con posizioni critiche, come per questi:

Alberto Provantini

SAINT GOBAIN

## Rotte le trattative: 72 ore di sciopero

Sono state rotte le trattative tra i sindacati e la direzione generale della Saint Gobain per la realizzazione di un accordo di gruppo per la regolamentazione dei premi di produttività, dei rapporti sindacali e del lavoro incentivato. A seguito della rottura delle trattative, i sindacati di categoria della CGIL, UIL e CISL hanno proclamato 72 ore di sciopero. In questo programma, la prima azione è rappresentata da uno sciopero di 24 ore da effettuarsi martedì 12 maggio in tutti gli stabilimenti del gruppo.

strumenti di controllo e di dominio sui coltivatori, simili a quelli già esistenti in altri campi. A ciò va poi aggiunta la esigua del finanziamento previsto in soli 355 miliardi all'anno, che dovrebbero servire per risanare le opere pubbliche e le strutture agrarie e fondarie danneggiate o distrutte in caso di eccezionali calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche.

Secondo la presidenza della Alleanza è necessario realizzare il superamento dei criteri di intervento contenuti nella vecchia legislazione, per affidare, in modo chiaro, il diritto del coltivatore all'indennizzo certo, tempestivo e adeguato per le attrezzature fondarie e agrarie e per i frutti pendenti danneggiate o distrutti dal maltempo, attraverso un adeguato contributo dello Stato. Un punto fermo irrinunciabile per i coltivatori è quello di ottenere l'indennizzo, oltre che per il ripristino dell'efficienza azienda-

la assunta sulla vertenza per le pensioni; altri per concordare sulla esigenza di una politica fondata sull'internazionalismo proletario, sulla permanenza - in posizione autonoma - nella Federazione sindacale mondiale.

Alberto Provantini

SAINT GOBAIN

## Rotte le trattative: 72 ore di sciopero

Sono state rotte le trattative tra i sindacati e la direzione generale della Saint Gobain per la realizzazione di un accordo di gruppo per la regolamentazione dei premi di produttività, dei rapporti sindacali e del lavoro incentivato. A seguito della rottura delle trattative, i sindacati di categoria della CGIL, UIL e CISL hanno proclamato 72 ore di sciopero. In questo programma, la prima azione è rappresentata da uno sciopero di 24 ore da effettuarsi martedì 12 maggio in tutti gli stabilimenti del gruppo.

strumenti di controllo e di dominio sui coltivatori, simili a quelli già esistenti in altri campi. A ciò va poi aggiunta la esigua del finanziamento previsto in soli 355 miliardi all'anno, che dovrebbero servire per risanare le opere pubbliche e le strutture agrarie e fondarie danneggiate o distrutte in caso di eccezionali calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche.

Secondo la presidenza della Alleanza è necessario realizzare il superamento dei criteri di intervento contenuti nella vecchia legislazione, per affidare, in modo chiaro, il diritto del coltivatore all'indennizzo certo, tempestivo e adeguato per le attrezzature fondarie e agrarie e per i frutti pendenti danneggiate o distrutti dal maltempo, attraverso un adeguato contributo dello Stato. Un punto fermo irrinunciabile per i coltivatori è quello di ottenere l'indennizzo, oltre che per il ripristino dell'efficienza azienda-

La vera fotocamera reflex monoculare a piccolo formato 24 x 36. Misurazione interna mediante un sistema ottico di deviazione dei raggi luminosi, brevettato, ed il condensatore di luce. Otturatore a tendina con tempi di esposizione da 1 a 1/500 di secondo e B. Lente Fresnel con reticolo a microprisma e campo anulare. Obiettivi intercambiabili. Accessori universali.

... Sapete cosa è a fuoco ?

A domanda precisa risposta precisa: le foto scattate con PRAKTIKA super TL, la fotocamera con la famosa misurazione interna PENTACON mediante un sistema ottico di deviazione dei raggi luminosi, brevettato, ed il condensatore di luce. Misura esatta dell'esposizione attraverso l'obiettivo, unitamente a tutti i vantaggi offerti dalla fotocamera reflex monoculare, garantisce la massima nitidezza d'immagine, quindi "nitidezza reflex".

A domanda precisa risposta precisa:

# PRAKTIKA super TL

grazie alla nitidezza d'immagine

Kombinat VEB PENTACON DRESDEN  
REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA



Adolfo Meciani è sempre in coma: sopravvive come una pianta, dicono i medici

# MUOVE OCCHIE LABBRA MA NON PENSA NÉ PARLA

## La moglie ha potuto vederlo dopo ore d'attesa angosciosa

### La disperazione della donna che si è chiusa in casa - Potrebbe agonizzare per mesi - Una folla sconcertata davanti all'ospedale - Magistrati e investigatori non hanno voluto annunciare personalmente l'incriminazione



PISA Sorretta dal fratello, Marcella Meciani lascia angosciata l'ospedale dove ha visto il marito. (Telefoto)

Da uno dei nostri inviati

**A mezzogiorno il giudice istruttore ha deciso: mandato di cattura per Adolfo Meciani, il quale giace in condizioni disperate su un letto del reparto rianimazione dell'ospedale Santa Chiara. I motivi: occultamento di cadavere. Anche contro il giovane necrologo Rodolfo Della Latta, uno dei tre accusatori di Adolfo Meciani insieme a Marco Baldisseri e Andrea Benedetti è stato spiccato un mandato di cattura per occultamento e favoreggiamento personale di Marco Baldisseri e altri. Questa la notizia breve come un lampo uscita poco dopo le 12 dall'ufficio del giudice istruttore Mazzeochi che dirige l'inchiesta.**

Ma Adolfo Meciani che ieri pomeriggio nonostante la rigorosa sorveglianza, si è impiccato nella sua cella con una striscia di lenzuolo non sa più di essere stato incriminato per il sopplimento del corpo di Ermanno Lavorini. Egli è ancora in coma. Potrebbe morire da un momento all'altro, oppure sopravvivere con gravi menomazioni mentali. Il cervello, colpito da ischemia e da anemia (vale a dire mancanza di sangue e di ossigeno per la compressione delle due arterie della carotide) è stato lesa in maniera grave. I medici hanno parlato chiaro: «È allo stato della vita vegetativa. Muove le labbra batte gli occhi ma non pensa e non capisce». Avrà come una pianta: respirando ma senza poter vedere senza poter parlare e udire.

Al capoziale di Adolfo Meciani si prodigano i professori Mangiavacchi e Palumbo, i tre ai dottori Paladini e Corti ma purtroppo come ha dichiarato il prof. Rossi che stamane ha eseguito un tomografo encefalogramma, «è solo una probabilità che il Meciani rimanga totalmente decessato».

Il proprietario dello stabilimento balneare La Pace respira con una cannula in gola (ieri fu sottoposto a tracheotomia per ovviare alle difficoltà di respirazione in seguito alla stretta del cappio) e viene alimentato con una sonda allacciata ad una vena alla altezza della clavicola sinistra. Il prof. Mangiavacchi ha approntato anche un respiratore automatico per intervenire in caso di arresto del battito cardiaco. Secondo l'ultimo bollettino medico il cuore e il respiro sono ai valori normali. Allo stato attuale di cui i medici Adolfo Meciani può vivere due mesi o degli anni, così come può cessare di vivere da un momento all'altro per complicazioni cardiache renali o polmonari (dice l'altro Meciani ha un solo polmone).

Anche stamane la folla si è raccolta davanti alla sala di rianimazione. Il dramma di questo uomo innocente e colpevole che sia ha colpito tutti i naturalmente soprattutto i familiari.

Stamane la moglie Marcella Parnocchia che ieri non era stata ammessa al capezzale del marito ha ottenuto l'autorizzazione dal procuratore della Repubblica. È giunta all'ospedale verso le 9, ma soltanto alle 11,15 è stata ammessa al capezzale del marito. Di fatto dal dolore gli occhi gonfi per le lunghissime ore della notte trascorse su una poltrona. Marcella Meciani accompagnata dal fratello Renato e dai due avvocati Pieraccini e Picchi ha visto per qualche attimo il suo uomo. Davanti al letto in cui giace Adolfo Meciani, ha pianto e ha detto: «Mi ha rimasta sconosciuta. Uno shock terribile».

Lo aveva visto per l'ultima volta uscire di casa tranquillo e sorridente era la notte del 2 maggio. I carabinieri erano venuti a prelevarlo per la terza volta. Marcella Meciani sperava che si trattasse di una cosa breve, sperava di rivederlo a casa come le altre due volte. Invece lo ha visto in un letto d'ospedale con le sonda nella gola, nella braccia nel naso. È uscita abbracciata dal fratello scossa da un pianto convulso.

Anche lei e sull'orlo di una crisi. È stata ricondotta nel suo appartamento della cittadina di Marina di Massa, dove secondo le astruse menzogne di Rodolfo Della Latta si era svolto il famoso festino in cui sarebbe morto Ermanno Lavorini.



PISA - Gruppi di passanti, più sconcertati che curiosi, sostano davanti all'ospedale di Santa Chiara. (Telefoto)

I due mandati di cattura non risolvono ancora il giallo

## SOLTANTO PER PRENDERE FIATO

### Le responsabilità sulla morte di Ermanno si vedranno poi - «Non farsi ingoiare dal baratro» - Malgrado il dramma il linciaggio continua - Può capitare a chiunque - Ma chi lascia sfuggire le notizie?

Da uno dei nostri inviati

**VIAREGGIO** - Sono passati cento giorni e ora due mandati di cattura segnano un altro capitolo del giallo. Ma i due mandati di cattura non risolvono ancora il giallo. Il giudice istruttore Mazzeochi ha deciso di emettere i due mandati di cattura per occultamento di cadavere e favoreggiamento personale di Marco Baldisseri e Andrea Benedetti. Il mandato di cattura per occultamento di cadavere è stato spiccato contro il giovane necrologo Rodolfo Della Latta. Il mandato di cattura per favoreggiamento personale è stato spiccato contro i professori Mangiavacchi e Palumbo.

Ora c'è un altro ufficiale. La gente chiede vuol sapere come e a che punto sono le indagini. Ma volentieri sapere di più e fatica sprecata. Tutti si allontanano alla chetichella. Gli avvocati inquirenti magistrati.

Teri scia quando esplose la bomba del suicidio del Meciani, il procuratore della Repubblica Lanza si affrettò a convocare i giornalisti per cercare di sgombrare la direzione del carcere. Il magistrato sottolineò la tempestività e la efficacia con la quale Adolfo Meciani era stato soccorso. Nessuno lo mette in dubbio. Quello che invece l'inchiesta ha dovuto accertare è se Meciani non fosse stato già deceduto prima di essere sottoposto a quella rigorosa sorveglianza di cui ha parlato il procuratore ma che in realtà non c'era.

Giorgio Sgheri

torna al party sempre più numeroso

Anche qui tuttavia si va qua sulle sabbie mobili in tutti se fosse certo che il delitto è avvenuto in una villa di Viareggio (come giura Della Latta) il giudice avrebbe dovuto restituire gli atti alla magistratura di Lucca per competenza. Insomma il magistrato e probabilmente il corpo di Ermanno Lavorini sono stati uccisi. Per come si sono svolti i fatti per altre eventuali responsabilità si vedrà dopo. La parola d'ordine è: «L'istruttoria continua». Fra qualche giorno una sentenza o un mese, nulla impedisce al giudice di emettere i due mandati di cattura e di avviare una precisa ricostruzione del delitto da stabilire in sostanza se è stato un litigio tra ragazzi o se invece c'era la storia del party e della droga.

In pratica lo scopo dei due mandati di cattura è proprio quello di prendere tempo di non farsi ingoiare dal baratro (come diceva un inquirente) di allentare per qualche giorno la pressione. Soprattutto ora che il Meciani è morto in un letto di ospedale e la gente accusa.

Il discorso sulla colpevolezza o l'innocenza del Meciani non lo fa più nessuno. Quello che importa è che il Meciani è morto in un letto di ospedale e la gente accusa. Ma chi lascia sfuggire le notizie?

La tragedia è questa: poteva succedere a chiunque. Se si ricapita nella «giustizia» difficilmente se ne esce intatto. E comunque intanto lo incriminano poi si vedrà.

Un vecchio discorso: una nuova tragedia. Ce n'è voluta sperare che possa servire a qualcosa che certi residui lasciati vengono eliminati dal codice soprattutto che tenera eliminata la mentalità di certi investigatori secondo i quali un cittadino non ha alcun diritto e può essere impunitamente calpestata la sua dignità. È un discorso naturalmente che non vale soltanto per chi è avvenuto a Viareggio ma è qui in questi giorni che il problema è nuovamente esplosivo.

De ultimo e da rileggersi che si profila a quanto pare una azione giudiziaria contro i giornalisti citati quasi tutti dal pretore di Pisa senza che senza precedenti sembra d'altro stupore. O se invece la magistratura vuol accettare eventuali fughe di notizie da parte degli investigatori.

Marcello Del Bosco

### Il giudice di Riva procuratore a Venezia

### Si dà fuoco in cella per dichiararsi innocente

### Ancora libero a 3 giorni dalla strage di Teles

Il presidente del tribunale di Milano Luigi Bianchi d'Espina, che ha legato il suo nome a l'annus «quasi» della Zanarà e della vicenda di Felice Riva è stato promosso procuratore generale presso la corte d'appello di Venezia. La nomina è stata in forse fino all'ultima ora sembra per il veto che aveva posto il ministro di Grazia e Giustizia Gava il quale avrebbe preferito relegare il magistrato in una sezione della corte di Cassazione.

Il Consiglio superiore della magistratura ha proceduto a scegliere un altro nome per il procuratore generale della Repubblica presso la corte di Cassazione. Il presidente del tribunale di Roma Carlo Giannattasio è stato nominato presidente di sezione di Cassazione così come il procuratore della Repubblica di Roma Giuseppe Velotti è il primo pretore di Roma. A Bergamo Mazza diventa procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di L'Aquila. Il presidente della corte d'appello di Cagliari è stato nominato Antonio De Rosa, mentre procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Messina diventa Armando...

Il presidente del tribunale di Milano Luigi Bianchi d'Espina, che ha legato il suo nome a l'annus «quasi» della Zanarà e della vicenda di Felice Riva è stato promosso procuratore generale presso la corte d'appello di Venezia. La nomina è stata in forse fino all'ultima ora sembra per il veto che aveva posto il ministro di Grazia e Giustizia Gava il quale avrebbe preferito relegare il magistrato in una sezione della corte di Cassazione.

Il Consiglio superiore della magistratura ha proceduto a scegliere un altro nome per il procuratore generale della Repubblica presso la corte di Cassazione. Il presidente del tribunale di Roma Carlo Giannattasio è stato nominato presidente di sezione di Cassazione così come il procuratore della Repubblica di Roma Giuseppe Velotti è il primo pretore di Roma. A Bergamo Mazza diventa procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di L'Aquila. Il presidente della corte d'appello di Cagliari è stato nominato Antonio De Rosa, mentre procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Messina diventa Armando...

Il presidente del tribunale di Milano Luigi Bianchi d'Espina, che ha legato il suo nome a l'annus «quasi» della Zanarà e della vicenda di Felice Riva è stato promosso procuratore generale presso la corte d'appello di Venezia. La nomina è stata in forse fino all'ultima ora sembra per il veto che aveva posto il ministro di Grazia e Giustizia Gava il quale avrebbe preferito relegare il magistrato in una sezione della corte di Cassazione.

Il Consiglio superiore della magistratura ha proceduto a scegliere un altro nome per il procuratore generale della Repubblica presso la corte di Cassazione. Il presidente del tribunale di Roma Carlo Giannattasio è stato nominato presidente di sezione di Cassazione così come il procuratore della Repubblica di Roma Giuseppe Velotti è il primo pretore di Roma. A Bergamo Mazza diventa procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di L'Aquila. Il presidente della corte d'appello di Cagliari è stato nominato Antonio De Rosa, mentre procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Messina diventa Armando...

Giorgio Sgheri

Ente Autonomo per le Fiere di Bologna  
**SALONE DELLA PROFUMERIA E DELLA COSMESI\***  
14-25 maggio 1969  
BOLOGNA (Italia)  
Quartiere Fieristico Permanente

Ente Autonomo per le Fiere di Bologna  
**33a FIERA DI BOLOGNA**  
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE  
14-25 maggio 1969  
Quartiere Fieristico



Alle 10,30 all'Adriano parleranno Bufalini e Trivelli

# Domani grande manifestazione del PCI

Domani si svolge al teatro Adriano la grande manifestazione indetta dal PCI, alla quale sono invitati a partecipare numerosi i lavoratori romani e della provincia: i giovani, i democratici e gli antifascisti.

Alle 10,30 parleranno i compagni Paolo Bufalini e Remo Trivelli. Parleranno il saluto di letto, a nome dei lavoratori, dirigenti dell'Appello e dell'Atac. Presiderà il compagno Alberto Bischi, della Segreteria della Federazione comunista romana.

Nel corso della manifestazione saranno annunciati risultati di lessaramento, abbonamenti a l'Unità e diffusione ragunti dalle Sezioni romane.

Saranno altresì annunciati i prossimi assenti delle Sezioni romane per la campagna della stampa comunista che si apre domenica, a Roma e su scala nazionale.

Dai quartieri partiranno domattina decine di carovane di auto con bandiere e striscioni recanti le parole d'ordine: «una classe operaia e dei lavoratori romani».

Il clima della vigilia cresce sempre più, e le Sezioni comuniste continueranno ancora per tutta la giornata odierna la diffusione di volantini e la popolarizzazione della manifestazione.

Stasera, intanto, hanno luogo le ultime manifestazioni preparatorie in cui

I quartieri del mare si ribellano all'immobilismo del Campidoglio

# Ostia Lido: da due notti occupano la Delegazione

La protesta organizzata dai comunisti della Circostrizione — Da vent'anni costruiscono case solo gli speculatori — Cento miliardi di profitti — Mancano l'ospedale, l'acqua, le fognature e le aule scolastiche — Appello alle forze democratiche per il decentramento amministrativo

Da due giorni e due notti i quartieri del mare di Ostia Lido si sono ribellati all'immobilismo del Campidoglio. I comunisti della Circostrizione, che da vent'anni costruiscono case solo per gli speculatori, hanno organizzato una manifestazione di protesta davanti alla Delegazione di Ostia Lido.

La delegazione è stata occupata da due notti e due giorni. I comunisti hanno organizzato una manifestazione di protesta davanti alla Delegazione di Ostia Lido.

La delegazione è stata occupata da due notti e due giorni. I comunisti hanno organizzato una manifestazione di protesta davanti alla Delegazione di Ostia Lido.

## Gravi accuse di una bimba di 10 anni dell'Istituto S. Rita

# "La suora mi ha preso a pugni e a calci"

La piccola accompagnata all'ospedale dalle maestre della scuola pubblica «Ruspoli» - I medici le hanno riscontrato contusioni in tutto il corpo - «Anche altre mie compagne sono state picchiate...» - Invano la polizia ha cercato di interrogare la religiosa - La madre superiora ammette che «sia volato qualche scapaccione...» Necessaria una inchiesta



La piccola Piera Lodo mentre veniva riaccompagnata da suor Aurelia all'Istituto di S. Rita

«La suora mi ha picchiato perché non volevo sedermi accanto a lei. Mi ha dato dei pugni e quando sono caduta a terra ha continuato picchiandomi a calci. Queste cose succedono spesso anche ad altri bambini». Queste sconcertanti accuse sono state formulate da una bambina di dieci anni, Piera Lodo, che vive all'Istituto S. Rita di viale Mazzini, 40. La bimba era stata accompagnata dalla sua mamma, come tutte le mattine, alla scuola pubblica di via Gaspari e Maria, una traversa di via del Babuino dove frequenta la quarta elementare. La sua mamma, come tutte le mattine, aveva accompagnato la bambina a scuola ed hanno appreso dalla suora che pochi minuti prima la piccola in via del Babuino aveva picchiato con le mani e i piedi una coetanea della classe. La religiosa ha anche affermato di averla fatta disinfettare presso una farmacia ma non si vedeva un cerotto né alcun altro segno di medicazione. Avvertita la direzione della scuola una maestra che svolge funzioni di assistente sociale, Angela Maria Mellucci, ha subito accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale S. Giacomo dove i medici hanno medicato la scolasta e l'hanno giudicata gravemente ferita.

È stato a questo punto che è venuta fuori la concitata accusa: «In tutto il corpo della bimba ci sono contusioni e ferite, e non solo a Piera ma anche ad altre compagne della classe». La maestra Mellucci ha riferito che la piccola era stata picchiata con le mani e i piedi e che aveva contusioni e ferite in tutto il corpo.

Contestando sul fatto che la piccola era stata picchiata con le mani e i piedi, la madre superiora ha detto che la bambina era caduta e che aveva contusioni e ferite in tutto il corpo.

La madre superiora ha detto che la bambina era caduta e che aveva contusioni e ferite in tutto il corpo.

## PROSEGUE L'OCCUPAZIONE DELLA FACOLTA'

# Primo «no» alle richieste degli studenti di chimica

Assemblea fra docenti, assistenti, universitari - Riprendono l'attività del movimento studentesco in varie facoltà

Si è svolta la prima assemblea in un'aula della facoltà di Chimica presso l'Università di Roma. La manifestazione ha visto la partecipazione di docenti, assistenti e universitari. I quattro richieste fatte dagli studenti, a cui si è risposto con un «no», sono: la chiusura della facoltà di Chimica, la chiusura della facoltà di Fisica, la chiusura della facoltà di Matematica e la chiusura della facoltà di Scienze naturali.

La manifestazione ha visto la partecipazione di docenti, assistenti e universitari. I quattro richieste fatte dagli studenti, a cui si è risposto con un «no», sono: la chiusura della facoltà di Chimica, la chiusura della facoltà di Fisica, la chiusura della facoltà di Matematica e la chiusura della facoltà di Scienze naturali.

## Deciso dal tribunale dei minori

# Deborah torna a Sandra Milo

Respinto il ricorso presentato da Ergas. Una dichiarazione del professor Vassallo

La piccola Deborah torna a Sandra Milo. Il tribunale dei minori ha respinto il ricorso presentato da Ergas. Il professor Vassallo ha dichiarato che la bambina è stata picchiata dalla suora.

La piccola Deborah torna a Sandra Milo. Il tribunale dei minori ha respinto il ricorso presentato da Ergas. Il professor Vassallo ha dichiarato che la bambina è stata picchiata dalla suora.

## Agghiacciante incidente nella notte sulla Nettunense

# Travolto da un «pirata» Sul corpo passano decine di auto

L'uomo attraversava la strada nei pressi del cimitero inglese

Un uomo è stato travolto da un'auto «pirata» sulla Nettunense. L'uomo attraversava la strada nei pressi del cimitero inglese. Sul corpo passano decine di auto.

Un uomo è stato travolto da un'auto «pirata» sulla Nettunense. L'uomo attraversava la strada nei pressi del cimitero inglese. Sul corpo passano decine di auto.

## Per gli impiegati dello Stato

# Assegnati 586 alloggi

La commissione dell'INCCS (Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato) ha provveduto ad assegnare 586 alloggi.

La commissione dell'INCCS (Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato) ha provveduto ad assegnare 586 alloggi.

La commissione dell'INCCS (Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato) ha provveduto ad assegnare 586 alloggi.

## Si è rovesciato il canotto a Maccarese

# ANNEGA UN MILITARE

Una vita in canotto. L'ufficiale di Marina si è rovesciato nel mare a Maccarese. Un militare è annegato.

Una vita in canotto. L'ufficiale di Marina si è rovesciato nel mare a Maccarese. Un militare è annegato.

## Il partito

COMITATO DIRETTIVO e con vocato per venerdì 16 maggio alle ore 18.

COMMISSIONE TRASPORTI lunedì 12, ore 17,30 in Federazione con Banini.

COMMISSIONE ARSOLI a Roviano domani alle ore 16, comitato Mandamentale con Piccinini e Fraduzzi.

CASILINA SUD presso scuola Centocelle, martedì 12 maggio alle ore 20, segretari sezioni e Consiglieri di Circostrizione con De Vito e Vettore.

COMMISSIONE SPORT e TEMPO LIBERO martedì 12 maggio, ore 18,30 con Parpa gliani.

DIRETTIVI: Ponte Mammolo 19,30, Greco; San Basilio 19,30; Sacco; Merlino 20 Gruppo Consigliere con Mariotti e Sibilini; Mazzano 19.

ASSEMBLEE: Anticoli 20, Fraduzzi.

COMMISSIONE CULTURALE convocata per martedì 13, alle ore 21, in Federazione.

## Documentario su Don Mazzi

Documentario su Don Mazzi. Il film racconta la vita di Don Mazzi.

Documentario su Don Mazzi. Il film racconta la vita di Don Mazzi.

## Una donna invalida venuta da Caltanissetta

Una donna invalida venuta da Caltanissetta. La donna è stata accolta in un ospedale.

Una donna invalida venuta da Caltanissetta. La donna è stata accolta in un ospedale.

## Appassionato dibattito su Lenin

Appassionato dibattito su Lenin. La discussione è stata molto animata.

Appassionato dibattito su Lenin. La discussione è stata molto animata.

## Piccola cronaca

Piccola cronaca. Voci di quartiere e notizie locali.

Piccola cronaca. Voci di quartiere e notizie locali.

## Successo dell'Alleanza dei Contadini a Civitavecchia

Successo dell'Alleanza dei Contadini a Civitavecchia. I contadini hanno vinto le elezioni.

Successo dell'Alleanza dei Contadini a Civitavecchia. I contadini hanno vinto le elezioni.

## Protestano i copisti dinanzi alle Finanze

Protestano i copisti dinanzi alle Finanze. I copisti hanno organizzato una manifestazione.

Protestano i copisti dinanzi alle Finanze. I copisti hanno organizzato una manifestazione.



Cartelli e striscioni davanti alla Delegazione di Ostia Lido simboleggiano l'occupazione.

## «Siamo appaltati a un funzionario»

# Protestano i copisti dinanzi alle Finanze

Interrogazione sulla Coca Cola - Sciopero di due ore all'Enel - Trattative per la Voxson

«Siamo appaltati a un funzionario». I copisti protestano dinanzi alle Finanze. I copisti hanno organizzato una manifestazione.

«Siamo appaltati a un funzionario». I copisti protestano dinanzi alle Finanze. I copisti hanno organizzato una manifestazione.

## POLIGRAFICO: presa di posizione del PCI

POLIGRAFICO: presa di posizione del PCI. Il PCI si è pronunciato sulla questione.

POLIGRAFICO: presa di posizione del PCI. Il PCI si è pronunciato sulla questione.

## Precisione

Precisione. Informazioni e notizie di attualità.

Precisione. Informazioni e notizie di attualità.







# l'Unità

PER UNA NUOVA SOCIETÀ

## Uomini e non robot

Queste due pagine de «l'Unità» sono pubblicate su proposta dei comunisti della Fiat, perchè l'opinione pubblica italiana conosca la realtà in cui vivono i lavoratori del più grande complesso industriale del nostro Paese

La FIAT: quasi 6.000 vetture prodotte al giorno, 158.000 lavoratori occupati, 1.330 miliardi di fatturato, 34 miliardi di mezzo di tutti i metri nel bilancio del 1968. Questa è oggi la forza produttiva del monopolio torinese dell'auto: un complesso che ha un peso determinante nell'economia torinese e italiana. Ma la FIAT non è soltanto questo. Le scelte che compiono al vertice del suo consiglio di amministrazione riducono sulla vita di milioni di uomini, sulla condizione economica e sociale dell'intero Paese; dalle sue linee di produzione esce un modello di vita destinato a pesare per lungo tempo nella società italiana.

L'esempio più recente: altri 35-20.000 lavoratori saranno importati nei prossimi mesi dalle regioni del meridione per lavorare alla FIAT. Completivamente altri 60-70.000 cittadini saranno costretti ad emigrare a Torino. E questo drammatico fenomeno non è che l'ultimo atto di un processo che va avanti da anni e pare destinato a proseguire, forse ancor più intensamente, nel prossimo futuro.

Continua e si aggrava l'espansione unilaterale e squilibrata della produzione automobilistica, le risorse del Paese si concentrano sempre più in un'area ristretta, mentre prosegue il depauperamento delle regioni più povere del Mezzogiorno con la emigrazione dell'intera risorsa in grado di farle rinascere: il lavoro e l'intelligenza degli uomini; l'area torinese si congestiona sempre più, mentre all'interno stesso del Piemonte crescono gli squilibri fra zone ad alta concentrazione industriale e zone di abbandono e di scarso sviluppo.

Questo è il «modello di sviluppo» imposto dalla FIAT al nostro Paese: un modello che aggrava gli squilibri economici ed umani altissimi, che impedisce lo sviluppo di intere regioni e settori sociali, che considera gli uomini come puri oggetti di sfruttamento, e che, a pochi di metri, da trasferire da un capo all'altro della penisola.

Un modello di sviluppo che crea anche un «modello di vita»: per i lavoratori, per le condizioni di lavoro all'interno delle officine con i nuovi metodi di sfruttamento intensivo, e rigidamente pianificato, del lavoro, con la continua dilatazione degli orari, con il sacrificio di intere energie psico-

chiche e fisiche sull'altare della piena utilizzazione degli impianti e del profitto aziendale. Le lotte di questi mesi alla FIAT per la conquista di un nuovo potere di contrattazione su tutti gli aspetti del rapporto di lavoro e per maggiori salari; i movimenti di quartiere in atto per affermare il diritto dei cittadini a decidere sull'assetto della città; le grandi battaglie nazionali per le pensioni, per la fine delle «zone» salariali, per i salari, l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno sono le grandi tappe di un unico processo di costruzione, di un'alternativa al «modello FIAT».

Su questa strada occorre continuare ad intensificare la lotta e l'unità dei lavoratori, non accettando le false promesse riformistiche del governo, sempre più legato agli interessi della FIAT, o le altrettanto false promesse miracolistiche fatte di slogan che sono rivoluzioni soltanto a parole ma non si fondano sulle reali condizioni, sui reali bisogni dei lavoratori e degli uomini. La via da seguire è quella della costruzione dell'analisi sulla condizione di lavoro, dell'unità e della lotta portate avanti direttamente dai lavoratori, con le loro organizzazioni sindacali e politiche, per affermare una nuova coscienza ed un nuovo potere operaio e democratico nella fabbrica e nella società, per costruire un nuovo schi-

ramento politico capace di imprimere una svolta a sinistra nella direzione del Paese.

È SI OUESTA strada, ancor più che nel passato, si conferma la insostituibile funzione dell'organizzazione operaia nella fabbrica: del sindacato, per dare unità e forza alle lotte per la trasformazione delle condizioni operaie; del partito comunista, per unificare tutte le lotte in un generale processo di trasformazione democratica e socialista della società. L'organizzazione degli operai nel partito comunista sul luogo di lavoro, in ogni squadra, è un momento decisivo di partecipazione e di democrazia nella fabbrica, un punto di riferimento unitario per tutti i lavoratori nella lotta per battere il potere del monopolio.

Ecco perchè i lavoratori comunisti di tutte le sezioni FIAT hanno deciso la pubblicazione di queste pagine sul giornale comunista «l'Unità»: per contribuire alla conoscenza ed alla soluzione dei problemi dei lavoratori della FIAT, per dire quello che la FIAT e il suo giornale «La Stampa» si guardano bene dal dire sulla condizione operaia, per porre di fronte all'opinione pubblica nazionale l'esigenza della lotta di tutti i lavoratori italiani contro il «modello FIAT» per un nuovo modello di vita, per una nuova società.



### LA NUOVA ONDATA

La Fiat ha annunciato che nel 1969 dovrà assumere altri 15 mila nuovi operai, il che comporterà il trasferimento a Torino di almeno 60 mila persone. La politica del monopolio, sostenuta dal governo di centro-sinistra, provoca una ulteriore congestione con la conseguente totale crisi di tutti i servizi nell'area torinese, mentre condanna alla degradazione e alla miseria le zone sottosviluppate del Sud.

### Le esperienze degli operai Fiat hanno distrutto le illusioni aziendalistiche e il paternalismo dei padroni

# Fine di un mito

Un posto alla FIAT. Quanti sono stati negli anni '50, ed anche dopo, coloro che hanno giudicato tale prospettiva come una sorta di rimedio a tutti i loro problemi? E quanti sono coloro che, nello stesso periodo, hanno guardato ai lavoratori della FIAT come persi ad ogni battaglia? Erano gli anni duri che seguivano la sconfitta della CGIL nel 1955. Anni di repressione e di violenza del padrone per tentare di stroncare il movimento operaio alla FIAT. Ma anche anni di illusioni. Chi non ricorda le discussioni di allora in fabbrica e davanti ai cancelli? Chi non ricorda la diffusa convinzione presente tra molti lavoratori di essere privilegiati, la convinzione di lavorare in una fabbrica che non aveva l'uguale? Ricordiamo la violenza del padrone contro le avanguardie operaie, ma ricordiamo anche altre ragioni di tale convinzione. I salari relativamente alti in rapporto alle altre fabbriche, alcuni servizi sociali relativamente migliori (la mutua FIAT, le colonie, le case FIAT, il convalescenziario e così via), la relativa garanzia del posto di lavoro. E ricordiamo l'effetto di queste cose sul braccialo meridionale o sul contadino delle montagne e del- le campagne del Nord. L'as-

sapevolezza dei contrasti di interesse tra padrone e operaio? Ma la realtà è più dura di tutte le illusioni. Le lotte del 1962 videro l'adesione piena e totale dei lavoratori della FIAT e dimostrarono che chi aveva giocato la carta dell'integrazione della classe operaia e chi vi aveva creduto aveva sbagliato. Riemerse infatti, a livello di massa la consapevolezza di una condizione per niente privilegiata, di un contrasto insanabile tra i propri interessi e quelli del padrone. Chiediamocene il perchè. Era stata senza dubbio utile l'opera mai interrotta delle avanguardie sparute e decimate dalla repressione del padrone. Non è stato tuttavia solo il carattere particolarmente tenace della loro azione né la sola capacità di convincimento del loro discorso a determinare tale mutamento. Il fatto più importante è che le illusioni si andavano misurando con l'esperienza reale che decine di migliaia di operai compivano sulla propria pelle all'interno della fabbrica. Il miraggio si andava sgretolando sotto i colpi di condizioni di lavoro, di ambiente e di salario, sempre più dure. La linea che va sempre più veloce, gli impianti sempre più moderni nei quali l'operaio viene quasi stritolato, l'organizzazione del lavoro sempre più disumana, i salari relativamente alti, decurtati da affitti impossibili e dall'aumento dei prezzi, le condizioni di vita sempre più difficili nella città per la mancanza dei più importanti servizi civili. Quanti sono oggi coloro che ancora credono che il posto alla FIAT sia il rimedio a tutti i problemi? «La FIAT è uno schifo» questa è la frase che si ascolta con sempre maggiore frequenza nelle discussioni davanti ai cancelli e nelle officine. Decine e decine di migliaia di lavoratori, la grande maggioranza ormai, ha perfettamente inteso il senso del lavoro nella fabbrica dominata dal padrone. Ai nuovi assunti bastano spesso meno di 15 giorni perchè colgano anch'essi la sostanza della realtà alla FIAT. Più della metà di quelli assunti nei primi mesi del '69 hanno lasciato le officine per ritornare alle regioni di origine o per cercare una diversa occupazione. Il posto sicuro, ben pagato, il miraggio su cui Valletta e Agnelli avevano fondato le loro fortune negli anni passati, se pure duro a crollare, è diventato ormai, alle coscienze della maggior parte dei lavoratori torinesi, un posto di inferno. Questi sono i problemi di oggi che le lotte dei mesi scorsi hanno messo in evidenza. Il rischio è di farsi altre illusioni di credere nelle avanguardie illuminate, nella necessità di accelerare i tempi, nel prendere scorciatoie. Come ci insegna l'esperienza passata, il malcontento per avere uno sbocco positivo, può fare saltare, ma deve precisarsi a se stesso, deve far compiere a tutti i lavoratori della FIAT le esperienze necessarie perche con la lotta e a confronto con la realtà, la cartolina di rabbia si organizzi, si dispieghi fino alla sua realizzazione, fino a trovare un livello di coscienza più alto.



### A Torino non muove foglia senza che la Fiat voglia

# Una città costruita a misura del profitto

Di fronte alle drammatiche carenze nel settore dei servizi, che oggi più nessuno a Torino osa nascondere, i numerosi inviti speciali, giunti in queste settimane nella capitale dell'automobile, richiamati dalle polemiche esplose attorno alla nuova ondata immigratoria, si sono posti un interrogativo al quale, nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno avuto il coraggio civile di dare una risposta. L'interrogativo era questo: come è stato possibile, da parte della FIAT - questo modello di città, città e di razionalità - consentire uno sviluppo della città così caotico, improvvisato, degno di un villaggio del Far West, regolato dalla legge del più forte, guidato esclusivamente dalla spinta speculativa e dalla molla del profitto? E mai possibile - si sono domandati sbigottiti autorevoli e sponimenti del centro-sinistra, i quali hanno costruito le loro teorizzazioni ideologiche e politiche sui noti margini che l'attuale società neo-capitalistica ancora avrebbe per una politica

Anche all'esterno della fabbrica nei quartieri periferici gli operai si organizzano per combattere il sistema che ha creato questa città-mostro

di riforme nell'ambito del sistema - che la FIAT non si sia resa conto che, anche all'esterno della fabbrica, nella città, si andavano via via costituendo focolai di rivolta popolare a causa delle condizioni di sottociviltà in cui sono stati costretti a vivere i suoi operai, con le loro famiglie?

A Torino, dice un vecchio detto, non muove foglia senza che la FIAT voglia. La presenza del monopolio nella vita economica, sociale e politica è massiccia, è totale, o quasi tutto, si ma della, diremmo quasi meccanicamente, alla mentalità FIAT. Oltre al ricatto economico, che viene esercitato senza mezzi risuare a tutti i livelli, la FIAT

dispone di uno strumento eccezionale per «tormentare» e «plasmare» l'opinione pubblica. La «Stampa», che ha avuto in questi ultimi quindici anni una funzione determinante ai fini delle decisioni politico-amministrative sull'area torinese. Se ne deduce quindi: esaminando l'attuale stato di precarietà quanto ai limiti di rottura in cui si trova la città, che Torino e proprio come la FIAT ha voluto. Dall'altra parte, se andiamo a «recuperare» i dati molto fuggacemente, le tappe di questo tumultuoso e incontrollato sviluppo ritroviamo sempre la FIAT schierata dalla parte... retrovia, su posizioni estremamente conservatrici, senza una visione e un respi-

ro capaci di vedere al di là del momento contingente, priva di una capacità e volontà razionalizzatrice, condizionata, anzi chiusa, in una delle più evidenti contraddizioni del sistema. Così la FIAT si schierò nel 1958 per un Piano Regolatore inadeguato alle esigenze reali della città; e pochi anni dopo calò un velo di silenzio sulle violazioni consentite dalle Giunte centriste con il rilascio di oltre 3 mila licenze edilizie in contrasto con il Piano stesso e con 3 mila costruzioni abusive.

Nel casale di Italia 61 la FIAT fu impegnata in prima persona contribuendo a fare perdere alla città una occasione per riassetto delle sue infrastrutture oltre 30 miliardi di pubblico denaro sono stati sperperati in opere inutili se non dannose (come alcuni palazzi rimasti inutilizzati) i cui costi di manutenzione gravano ogni anno sulla già debilitata finanza comunale.

La rete dei trasporti pubblici. Diego Novelli

## Tre dei quindicimila

Nel prossimi mesi saranno assunti alla FIAT 15.000 lavoratori. Tre operai che raccontano la loro esperienza torinese sono tra questi e sono stati assunti nel mese di aprile. Uno di essi, per la verità, ha fatto soltanto la visita medica, ma non è stato assunto perchè analfabeta. Provenivano tutti dal Meridione.

### Peggio che a Battipaglia

Perchè sono venuto a Torino? Hai letto che cosa è successo a Battipaglia? Ci sono voluti i morti perchè i giornali parlassero dei nostri problemi. Io vengo proprio da quelle parti, dalla pianura del Sele, dal Salernitano. E come me tutti questi: di Rocca di Capua, di Albarella. Le ragioni che hanno mosso la gente di Battipaglia a scioperare, a scendere in piazza, sono le stesse che hanno portato noi qui a Torino. Al mio paese facevo il trattorista, ma lavoravo 5-6 mesi all'anno. Negli anni passati sembrava che qualcosa si muovesse anche da noi, ma era tutto fumo. Nel giro di pochi mesi ci siamo trovati di nuovo con le mani in tasca in piazza, senza prospettive. La domanda alla FIAT era l'unica speranza. Ma a quale prezzo? Ora, me ne accorgo. Siamo in 5 in una stanza decrepita: pensa che l'intonaco che si scrosta per l'umidità mi cade sulla testa mentre dormo! Pago per dormire e per l'uso di un fornello a gas 14.000 al mese. La vita è cara, carissima. In questa situazione non solo non riesco a mandare soldi a casa ma, se continua così, dovrò chiederne.

### Almeno una baracca!

Fino a pochi mesi fa lavoravo in Germania, in una fabbrica che faceva profilati di alluminio. Alla fine di gennaio ho fatto la visita alla FIAT e alla metà di aprile sono stato assunto al nuovo stabilimento di Rivalta. La domanda era stata inoltrata da mio fratello che già da alcuni mesi lavora a Mirafiori. Ero disposto a fare ogni sacrificio pur di lavorare nel mio Paese. Ero stanco di stare lontano dall'Italia, stanco di vivere in capannoni o in baracche di legno. Ho 28 anni e da quando ho finito il militare, se ho voluto mangiare, ho sempre dovuto emigrare. Da 5 anni lavoravo in Germania. Mio fratello mi aveva già detto che qui a Torino la situazione non era facile, che avrei dovuto affrontare sacrifici, tirare la cinghia se volevo mandare soldi a casa. Ma così, veramente, non me l'aspettavo. Dormiamo ammassati in stanze piccole e umide, paghiamo l'irradidio, dalle 10 alle 15 mila lire a persona. Noi tre dormiamo in una stanza così piccola che al mattino quando ci si sveglia dobbiamo smontare il letto se vogliamo girare. I vestiti, la roba nostra, siamo costretti a lasciarla in valigia, perchè non ci sono armadi, o se ci sono non si possono aprire le portine tanto è stipata la stanza. In tutta la pensione c'è un gabinetto solo per ventisei persone e, per lavarsi o per andare al cesso, a qualsiasi ora occorre fare la coda, come da militari. Eppure io sono tra i

### Non so leggere e scrivere

La FIAT non mi ha assunto perchè non so leggere e scrivere. Sono venuto da Napoli con moglie e sette figli ed ora mi trovo qui da dieci giorni a vivere in una soffitta. Tra il viaggio e la permanenza a Torino avrò speso 50.000 lire. Chi me li rimborsa questi quattrini? Sono loro, la FIAT, che mi hanno chiamato a fare la visita, e perchè non so potuto andare a scuola mi rimandano indietro. «Ritorni fra un anno» mi hanno detto - dopo aver imparato a fare la firma e a leggere». Ma come faccio a ritornare a Napoli se ho lasciato la casa e il posto di lavoro? Non ero disoccupato. Facevo il facchino presso la P.I.B.I.G.A.S. ma col «mensile» che mi davano non riuscivo a sfamare tutti i 7 figli: per questo sono venuto a Torino. Ma qui mi trovo senza lavoro e senza alloggio. Siamo in 27 in una soffitta che sarà lunga di qui a là, in letti dappertutto, che per andare a dormire occorre passare sopra a chi si è già coricato.

più fortunati, altri che io conosco continuano a dormire alla Stazione, nell'atrio di Porta Nuova, ed alcuni miei compaesani se ne sono ritornati a Potenza perchè non riuscivano a trovare casa. Comprendo che i padroni in ogni parte del mondo sono uguali, ma in Germania almeno una baracca di legno, se non altro pulita e spaziosa, veniva garantita dal padrone! più fortunati, altri che io conosco continuano a dormire alla Stazione, nell'atrio di Porta Nuova, ed alcuni miei compaesani se ne sono ritornati a Potenza perchè non riuscivano a trovare casa. Comprendo che i padroni in ogni parte del mondo sono uguali, ma in Germania almeno una baracca di legno, se non altro pulita e spaziosa, veniva garantita dal padrone!

Gianni Mercandino

SEQUE A PAGINA 9





Una tappa decisiva per trasformare la condizione operaia

# Verso la lotta per il nuovo contratto di lavoro

Dalla rottura del '62 agli scioperi del '68 - Aperta una grande consultazione sindacale sulle rivendicazioni contrattuali: salari, orario, diritti dei lavoratori - L'unità è il baluardo più forte da opporre alle resistenze dei padroni

## Il belletto di Agnelli



**P**OCCHI MESI FA La Stampa ha cambiato direttore. Il belletto di Agnelli ha sostituito Giulio Debonedetti. Non è solo un cambiamento formale, di nomi. È un fatto che ha un'importanza maggiore di quanto si pensi. L'impaginazione è sempre stata ordinata, sobria, ma anche tendente a sprovvisoriarsi.

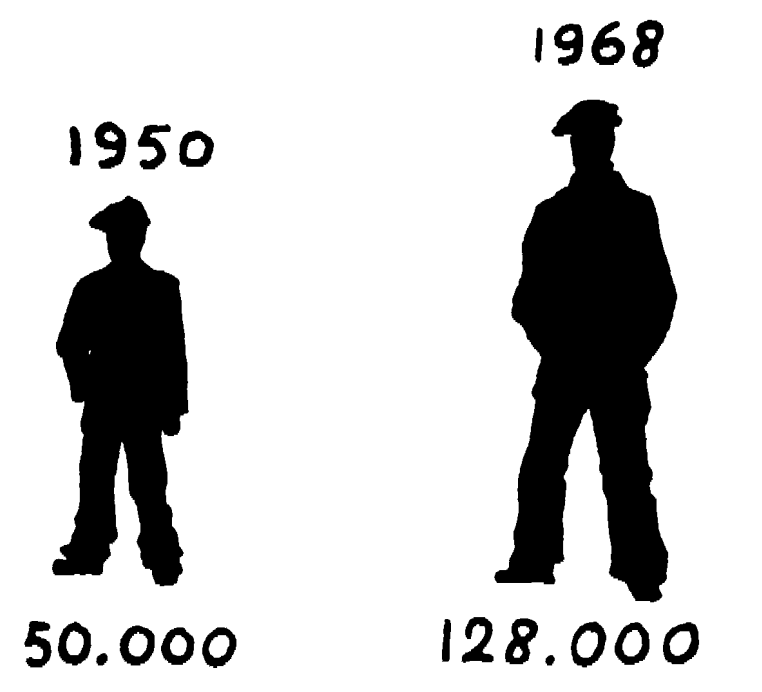
**U**N DECISIVO traguardo dovrà essere raggiunto da tutti i lavoratori Fiat nei prossimi mesi: quello della lotta per la conquista di un nuovo contratto di lavoro. Gli anni '60 hanno già registrato due importanti rinnovi contrattuali: nel 1962, quando il ritorno alla lotta dei 100.000 della Fiat determinò una rottura profonda nella forza dei padroni dell'automobile; nel 1964, quando si gettarono le basi di una azione rivendicativa e sindacale articolata che seppe affrontare a fondo i problemi presenti a livello di ogni azienda. Oggi, il nuovo contratto può rappresentare un altro decisivo passo avanti nella direzione di ulteriori e profondi cambiamenti nella condizione operaia, soprattutto alla Fiat.

È questa spirale che va fermata ed è, appunto, la conquista di un nuovo potere operaio in fabbrica, di nuovi strumenti sindacali che estendono la forza di contrattazione e di intervento diretto dei lavoratori nella organizzazione del lavoro, la condizione di fondo per cambiare complessivamente la vita ed il lavoro di ogni operaio.

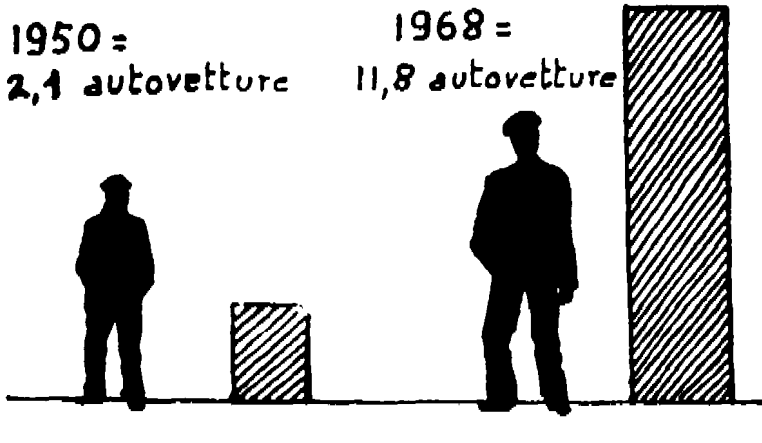
**QUESTI TRAGUARDI**, che stanno alla base della futura lotta contrattuale, non sono facilmente raggiungibili. Essi rappresentano delle conquiste importanti che possono incidere nell'attuale realtà della fabbrica per cambiarla a favore dei lavoratori. Ma, proprio per questo, dovremo scontrarci con una dura resistenza padronale.

## LE STATISTICHE

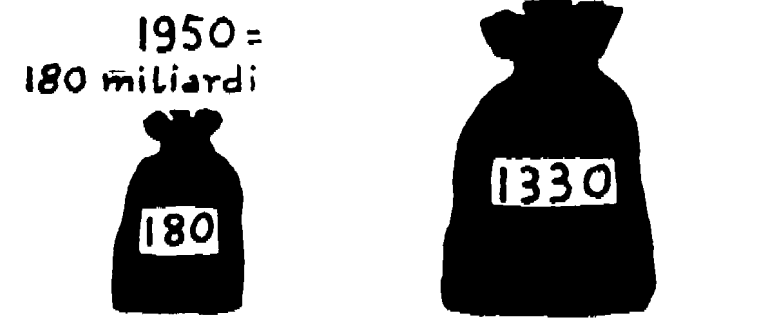
1950 = 50.000 operai  
1968 = 128.000 operai



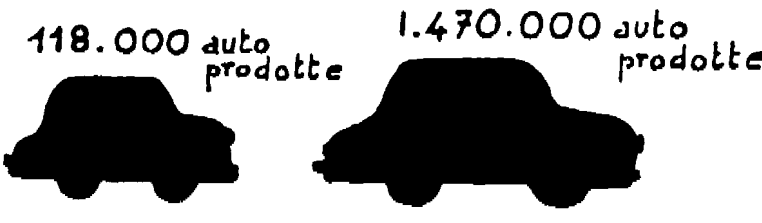
## PRODUZIONE PER OPERAIO



## FATTURATO



## 1950 = 118.000 auto prodotte



La FIAT com'è. Questo appare dalle osservazioni che abbiamo raccolto tra gli operai, tra coloro che nelle officine trascorrono più di un terzo della loro giornata. Sono le cose che «La Stampa» si guarda bene dal dire e che troppi ancora ignorano o fingono di ignorare. Sono le cose che vanno cambiate e che già vengono cambiate dalla lotta dei lavoratori.

- Operaio - 31 anni - Mirafiori: «Il mio lavoro consiste nel lavorare ad una giostra con la punatrice. Devo dare 25 punti di saldatura su ciascun pezzo e devo fare 100 pezzi all'ora. È come ballare il charleston».
- Operaio - 26 anni - Rivalta: «Peggio che in galera. In galera almeno, quando devi andare al gabinetto ti ci portano. Alla FIAT quando chiedi il cambio per andarci ti rispondono che non ti spetta».
- Operaio - 34 anni - Mirafiori: «Lavoro alle linee di montaggio. Quando si deve andare al cesso non si può avere il cambio. Dobbiamo prima recuperare il tempo occupando aumentando la produzione e poi andare a fare i propri bisogni».
- Operaio - 31 anni - SpA Stura: «Per me è una cosa mai sentita che un operaio, che lavora già a tre macchine e tutte e tre da bloccare e sbloccare continuamente, gliene si aggiungono altre tre pretendendo che si raddoppi la produzione».
- Operaio - 37 anni - Rivalta: «Certo hanno diminuito la produzione, forse del 20%. Però dove eravamo in tre adesso siamo rimasti in due. Se si potesse ti toglierebbero il sangue per ricavarne, anche da questo, qualche po' di profitto».
- Operaio - 39 anni - Mirafiori: «Sono allo stampaggio dischi ruote. 144 dischi ogni ora, peso kg. 35 ciascuno. Tutti da sollevare, perciò fa caldo! Alla trancitura, reparto 331 fanno lavorare senza pinze per fare più produzione».
- Operaio - 24 anni - SpA Stura: «Ci sono dei momenti che mi perdo; mi sembra di essere un'automata, un robot e non un essere umano».
- Operaio - 31 anni - Mirafiori: «Faccio tutto l'anno i tre turni alternati: una settimana il mattino, una altra il pomeriggio e poi la notte. Devo cambiare ogni settimana le orde dei pasti e del riposo con il risultato che non riesco più né a mangiare né a dormire. Con i figli e con la moglie non ci vediamo quasi per niente. È ora di finire. La notte è fatta per dormire».
- Operaio - 27 anni - Mirafiori: «Sono stato assunto da appena due mesi, proveniente dalla Campania e ora che il lavoro ci fosse il così sarebbe meno le sofferenze che affrontiamo. Ho dormito per 15 giorni a Porta Nuova perché non riuscivo a trovare un posto letto. Nessuno capisco che molti dei 15.000 nuovi assunti lavorano sì, ma non dormono!».
- Operaio - 38 anni - Mirafiori: «Dopo 15 mesi di lavoro alla piccolatura sono stato ricollocato in ospedale a causa delle condizioni di lavoro. Dopo due mesi sono stato dimesso e sono rientrato in fabbrica. Mi hanno messo allo stesso posto di prima anche se il medico me lo aveva proibito».
- Operaio - 42 anni - Fiat OSA: «Il mio medico di famiglia me lo disse poco tempo fa che se continuavo a lavorare a quel ritmo non sarei guarito. Dovrei lasciare la FIAT. Dove posso andare a 42 anni con 27 di lavoro di cui 7 di FIAT?».
- Operaio collaudatore - Mirafiori: «Faccio il collaudatore. Un lavoro da niente? Manca persino il tempo per assicurarsi il sudore. Ancora ultimamente hanno aggiunto un'altra operazione alle diverse che già dovevano essere fatte. Un'operazione in più con lo stesso tempo. Non parliamo poi del riconoscimento delle carriere, che è possibile in galera non è possibile alla FIAT».

## La lezione delle lotte dell'aprile 1968

# TUTTI UNITI SI VINCE

In questo modo si sono aperte nuove prospettive di trasformazione della condizione operaia dopo le conquiste sull'orario e il cottimo - Alla sala prove dell'officina 27 auto sono bastate tre ore di sciopero per piegare la direzione

**Aprile 1968.** Dopo più di 20 anni di stasi della lotta rivendicativa aziendale alla FIAT si torna allo sciopero proclamato unitariamente su due importanti questioni. Si chiede la regolamentazione dell'orario di lavoro, fino ad ora deciso unilateralmente dal padrone, l'aumento del guadagno di cottimo, il controllo dei tempi.

**Il baracchino** è un termine tipicamente torinese del quale si sono appropriati con una rapida sorpresa di migliaia di lavoratori provenienti da tutte le regioni del nostro Paese per venire a lavorare alla Fiat.

**Una città** ha accumulato a Torino una fortuna valutata dagli uffici erariali attorno ai 600 miliardi di lire: di questi nemmeno 15 sono stati colpiti dalla tassa sulle aree fabbricabili.

Nel corso di tre massicci scioperi i lavoratori riuscirono a piegare la resistenza della FIAT e a conseguire un primo importante successo. Vennero infatti alla ribalta alcune grosse questioni della condizione operaia alla FIAT. Ci si sta rendendo conto che il problema è quello di rosciare lo spazio all'onnipotenza del padrone nella fabbrica. Le 20 lire di aumento del guadagno di cottimo sono importanti, ma bisogna più che sapere impedire che il giorno dopo il padrone se le riprenda costringendo il lavoratore di più. È un primo risultato quello di fare festa il sabato, ma bisogna anche aprire il discorso dei tre turni alternati che rovinano la salute e distruggono l'equilibrio familiare. Bisogna infine impedire che il padrone possa decidere lui e lui soltanto della qualifica di cui ha diritto il lavoratore e delle condizioni ambientali

La lotta operaia è una parte importante della lotta per la democrazia e per la libertà. È una lotta che si svolge in un'atmosfera di democrazia e di libertà. È una lotta che si svolge in un'atmosfera di democrazia e di libertà. È una lotta che si svolge in un'atmosfera di democrazia e di libertà.

La lotta operaia è una parte importante della lotta per la democrazia e per la libertà. È una lotta che si svolge in un'atmosfera di democrazia e di libertà. È una lotta che si svolge in un'atmosfera di democrazia e di libertà. È una lotta che si svolge in un'atmosfera di democrazia e di libertà.

IGINIO ARIEMMA







Oggi l'anticipo con il Milan

# UN «GRANDE» NAPOLI A S. SIRO?

Il Giro di Romandia continua a... parlare italiano

## Adorni vince la seconda tappa

**FRIBURGO, 9**  
Il campione del mondo Vittorio Adorni con una orgogliosa impennata ha concluso vittoriosamente la seconda tappa del Giro della Romandia, la Ovronnaz-Friburgo di 218 chilometri.

Adorni ha preceduto di un secondo il lussemburghese Schütz e quindi a 44" dal vincitore sono arrivati sul traguardo di questa difficile tappa Danelli e Bracke, poi quasi ad un minuto quinto s'è piazzato Gianni Motta.

La breve corsa a tappe della Svizzera Romandia continua così ad essere dominata in senso assoluto dagli italiani come era del resto nelle previsioni.

La vittoria di Adorni assume un valore particolare perché conseguita per distacco in una tappa caratterizzata da due impegnative scalate (Col des Mosses m. 1445 e Col du Pilon m. 1540) e su una distanza superiore ai duecento chilometri.

Questo significa che l'esperto e scaltro campione mondiale non soffre poi tanto per il suo malanno allo stomaco e comunque ha trovato l'alimentazione giusta per resistere e soffrire in corsa. Buon segno per Adorni in vista di un Giro d'Italia che sarà caratterizzato da una spietata lotta fra Gimondi e Merckx e perciò tanto più aperto alle possibilità del terzo incomodo.

La vittoria di Adorni e il piazzamento degli italiani ha permesso all'arbitro Ugo Colombo di conservare la maglia di leader, seguito da Carletto.

Alla vigilia della corsa a cronometro che si disputerà domani pomeriggio, dopo che in mattinata si sarà svolta la semitappa in linea Friburgo - La Chaux de Fonds di 121 Km., la situazione di classifica è comunque ancora apertissima.

s. m.

### Ordine d'arrivo

- 1) Adorni (Italia) 6:34'54";
- 2) Schütz (Lussemburgo) 6:34'55";
- 3) Danelli (Italia) 6:35'38";
- 4) Ferdinand Bracke (Belgio) stesso tempo;
- 5) Motta (Italia) 6:35'51";
- 6) Armani (Italia) 6:35'51";
- 7) Delisle (Francia) 6:35'51";
- 8) Gimondi (Italia);
- 9) Houbrechts (Belgio);
- 10) Chiappano (Italia);
- 11) Colombo (Italia);
- 12) Maggioni (Italia) 6:35'55".

### Classifica generale

- 1) Colombo (Italia) 11:27'25";
- 2) Carletto (Italia) 11:27'28";
- 3) Houbrechts (Belgio) 11:28'21";
- 4) Gimondi (Italia) 11:29'03";
- 5) Delisle (Francia) 11:29'11";
- 6) Schütz (Lussemburgo) 11:29'16";
- 7) Armani (Italia) 11:29'16";
- 8) Adorni (Italia) 11:29'38";
- 9) Fezzardi (Italia) 11:29'40";
- 10) Mottillier (Francia) 11:29'50".

### Orsi tornato ieri in Italia

Raimondo Orsi detto «Momo», la prestigiosa ala sinistra della nazionale di Pozzo è rientrato ieri in Italia dopo 34 anni giungendo all'aeroporto di Fiumicino in volo da Buenos Aires.

All'arrivo a Fiumicino Orsi è rimasto molto commosso a vedere ai piedi della scialletta il folto gruppo di giornalisti e fotografi che lo stavano attendendo. «Sono immensamente felice di essere tornato in Italia dopo 34 anni di assenza», ha esordito. «Era molto tempo che volevo compiere questo viaggio, ma una volta una cosa una volta l'altra me lo hanno sempre rimesso. In mezzo a tutto adesso che sono riuscito a realizzare questo sogno anche Vittorio Pozzo se ne è andato».

Dopo aver esaurito le domande dei cronisti Orsi si è accomiato dal presidente della volta di Bologna dove è stato invitato da un gruppo di sportivi e dall'ing. Rubino, e dove domenica assisterà all'incontro Bologna-Palermo. Successivamente si recherà a Milano da Menzies e a Torino sulla tomba di Pozzo e sulla collina di Superga.

### Da oggi meeting d'atletica a Formia

**FORMIA, 9**  
Viva e l'attesa degli ambienti sportivi per il terzo meeting internazionale di atletica leggera Giomè Pòli che, in programma per domenica 11 maggio, si svolgerà a Formia. Segnerà l'inizio della stagione agonistica europea. È giustificato anche dalla presenza di numerosi campioni italiani e stranieri che nelle varie specialità cecheranno di migliorare le proprie prestazioni per cui si prevede la conquista di nuovi primati.

### «Vuolta»: sempre Pingone leader

**SAN SEBASTIAN, 9**  
Lo spagnolo Luis Ocana ha vinto oggi la sedicesima tappa del Giro di Spagna. Al secondo posto si è classificato il francese Pingone, che conserva la prima posizione in classifica generale.



FRIBURGO — ADORNI (a destra), vincitore della seconda tappa, stringe la mano a Ugo Colombo «leader» del Giro di Romandia (Telefoto)

## Coppa Davis: Italia-Belgio 2-0

# Nick e Castigliano: prime due vittorie

GENOVA, 9.

Due a zero per l'Italia dopo la prima giornata dell'incontro di Coppa Davis con il Belgio: vale a dire che già domani l'Italia potrebbe aver superato il turno in caso di vittoria nel doppio ove per gli azzurri scenderà in campo la coppia mista formata da Crotta e Marzano.

Ma torniamo all'incontro di oggi che si è aperto con il singolare tra i numeri 1, ovvero Nicola Pietrangeli da una parte e Patrick Hombbergen dall'altra. Benché evidentemente appesantito dall'età, Nicola in virtù del suo grande mestiere e della classe, questa non appannata, si è mosso con grande facilità, anche perché il belga che pure si era presentato con dichiarazioni balzanesche e guardate, come se dovesse sprecare tutto, giocato praticato si è rivelato ben modesto.

Così Pietrangeli non ha dovuto nemmeno un attimo a trascinare il suo compagno di rete, che è sbarazzato del rivale con il punteggio di 6-1, 6-2, 6-1, che dice tutto sul primo singolare.

Si capisce che dopo l'esordio vittorioso di Pietrangeli, il giovane Castigliano designato per il secondo singolare, è sceso in campo con massima tranquillità contro il numero 2 belga Groussard. È infatti giocando con grande calma e freddezza, da veterano, si è aggiudicato il primo set per 6 a 4.

Ma nel secondo set Groussard ha avuto un ritorno di forma, restituendo la sconfitta all'italiano anche nel punteggio 4-6 e allora Castigliano si è mosso, si è fatto prendere dall'emozione. Ha vinto il terzo set, ma faticando come un danzato (6-4) e gettando così le premesse per una nuova sconfitta nel quarto set, sconfitta che è arrivata puntualmente e sempre per 7-5 ma stavolta a favore del belga.

A questo punto si è reso necessario il quinto set, quello che sarebbe stato decisivo. Come avrebbe reagito Castigliano, come avrebbe reagito il suo rivale? Per fortuna i nervi hanno retto bene alla prova, e regnando bene i nervi Castigliano ha potuto far valere la maggiore freschezza che gli deriva dalla sua più giovane età.

Così il set è stato una passeggiata per Castigliano che si è imposto per 6 a 1, aggiudicandosi anche l'incontro. Domani (come abbiamo detto e in programma il doppio che verrà trasmesso in diretta dalla T.V. così come i due singolari di oggi.

m. g.

## Ultimo test per due squadre azzurre

# I puri di Rimedio domani a Narni

L'attività internazionale dei ciclisti dilettanti si è notevolmente dilatata, tanto che ora gli impegni ufficiali cominciano nel mese di maggio per finire a settembre. La «Federazione» dal canto suo per gli inviti che riceve dalla altre Nazioni non s'affida più alle società ma alleistiche delle squadre col concorso di più società e manda così alle gare all'estero rappresentative più qualificanti. In questo quadro l'attività dei tecnici regionali, tanto sollecitata e stimolata dal Commissario Tecnico Elio Rimedio, ha un senso e uno scopo.

Così dopo il «Liberazione» e il Giro del Piemonte le prime squadre azzurre sono state varate e ora s'apprestano a partire per le rispettive destinazioni. Intanto i ragazzi sono al raduno collegiale di Sangemini di Umbria dove sino al 12 maggio affineranno la preparazione e l'adattamento, concludendo il raduno con la partecipazione al «Liberazione» domenica a Narni. Partiranno quindi alla volta di Milano da dove in aereo raggiungeranno la destinazione per la quale sono stati inviati d'azzurro. Ma vediamo in dettaglio la prossima attività.

Al Giro della Svezia che si disputerà dal 15 al 20 maggio prenderanno parte Cumino, Fabbrì, Trevisan, Pella e Piccin che nel Giro del Piemonte sono stati validi protagonisti mostrando in grado di affrontare un impegno severo come quello che li attende. La loro partenza da Milano avverrà lunedì 13 maggio alle ore 11,10 per arrivare a Stoccolma alle ore 13,50.

Dal 16 al 22 maggio al Tour d'Alsace andranno Tonoli, Bertagnoli, Baroni, Carraro, Girali e Rosolen. Anche loro partiranno lunedì da Milano alle ore 22,07.

I componenti di queste

due squadre sono appunto quelli che sono stati radunati a Sangemini. Ma la CTS ha anche deciso altre partecipazioni all'estero. In Svizzera, al IX Giro ciclistico internazionale del Wertheim andranno, partendo da Milano col treno delle ore 15,20 del 9 maggio, Marzoli della Cimol Casellina, Martinazzo della Triplex, De Simone della Germanvox e gli sfilamberti e Mingardi della Longo Nivada di Bergamo, vincitore del «Liberazione».

Per far parte del terzo che andrà al Giro di Cecoslovacchia dal 5 all'8 giugno sono stati indicati sei corridori: Avogrado, Ghezzi, Galluzzi, Marzoli, Morullo, e Argentero. Infine per il Giro di Granat de Jura in Francia l'invito è stato passato (come un tempo si faceva per tutti gli inviti internazionali) alla squadra lituara Costa Azzurra di Borgo Tallo di Arma di Taggia.

Le prove di queste prime formazioni azzurre, dovrebbero consentire al Tecnico Nazionale Elio Rimedio una ulteriore conoscenza del valore dei ragazzi per varare una formazione efficiente per i mondiali di Cecoslovacchia del prossimo agosto. Infatti di questa prima selezione soltanto Fabrizio Fabbrì, Rosolen e Girali tornano a vestire d'azzurro; gli altri sono dei novellini sui quali si spera, ma non si può ancora avere certezze. Da Marzoli e da Mingardi in modo particolare il clan azzurro attende molto. Della «vecchia guardia» azzurra da questa prima selezione soltanto Fabrizio Fabbrì, Rosolen e Girali tornano a vestire d'azzurro; gli altri sono dei novellini sui quali si spera, ma non si può ancora avere certezze. Da Marzoli e da Mingardi in modo particolare il clan azzurro attende molto.

Della «vecchia guardia» azzurra da questa prima selezione soltanto Fabrizio Fabbrì, Rosolen e Girali tornano a vestire d'azzurro; gli altri sono dei novellini sui quali si spera, ma non si può ancora avere certezze. Da Marzoli e da Mingardi in modo particolare il clan azzurro attende molto.

Eugenio Bomboni

E' quello che sperano i viola, chiamati domani a una non facile trasferta in casa della Juventus

## Rientra Rivera tra i rossoneri

Mancano due giornate alla fine e la decisione per lo scudetto potrebbe arrivare da un momento all'altro: anche oggi magari in quanto il Milan ha chiesto ed ottenuto l'anticipo della partita con il Napoli in modo da presentarsi più fresco al retour match di Manchester. Si tratta di un anticipo veramente di fuoco perché il Milan deve assolutamente vincere se vuole avere ancora speranza di raggiungere la Fiorentina. Non sarà però un'impresa facile visto il crescendo della squadra partenopea che d'ora in poi sarà schierata a Cagliari dalla lotta per lo scudetto. Per quanto riguarda la formazione Rocco potrà contare sul rientro di Rivera, ma in difesa dovrà fare invecchiare di Malatrasi che risente dello stramontone ingiunche che lo ha colpito domenica scorsa.

«Libero» sarà così Schnellinger, con Rosato terzino sinistro. Maldera stopper e Trapaltoni mediano d'attacco. In prima linea verrà lasciato a riposo Hamrin in vista della partita con Manchester ed alla guida della squadra ci saranno Rognoni, Cuddeini, Anquilletti, Rosato; Maldera, Schnellinger, Trapaltoni; Rognoni, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.

Per conto suo il Napoli è deciso a confermare il felice stato di forma che sta attraversando in quest'ultima parte del numero tredici. Ciampella non ha problemi da risolvere, la formazione sarà la stessa schierata domenica scorsa. La unica novità riguarda la scelta del numero tredici: sarà Stenti al posto di Guarnieri, apparsi fuori forma.

La formazione: Zotti, Nardin, Zurlini, Montefusco, Panzanato, Bianchi, Carrà, Jaituro, Nielsen, Sala, Barison. Secondo portiere Cuman, numero 13 Stenti.

Si capisce che al match di oggi guardano con interesse e ansia gli sportivi fiorentini perché un risultato positivo del partenopeo aumenterebbe le possibilità del viola.

«Ancora pochi giorni e lo scudetto sarà nostro». Questa l'opinione di tutti i fiorentini, nessuno escluso. Sul novanta per cento delle autoimmobili targate Firenze, fanno bella figura di se «sarganti» con cartoline con scritte inneggianti alla Fiorentina. E', insomma, una intera città che è in procinto di «esplodere».

Per le ultime decisive battute, i più caldi tutto sommato sono proprio i più interessati e cioè i diretti protagonisti e cioè i giocatori e l'allenatore. I primi continuano scrupolosamente ad allenarsi e sono tutti in ottima forma. Il secondo valuta il prossimo avversario, la Juventus, e fa i suoi conti. In realtà al viola basterebbe un pareggio a Torino con la vittoria contro il Varese infatti, i gialli si metterebbero completamente al riparo, piazzandosi a quota 41 la dove nessuno potrà raggiungerli visto che il Milan pur vincendo le due partite che ancora restano da disputare, non potrebbe andare oltre i 43 punti.

Ma Pesona, che ad onta di tutta l'agitazione che lo circonda rimane tranquillo, non si precipita. Neppure in fatto di formazione. Ha tutti gli uomini a disposizione. Non c'è che imbarazzo della scelta. Questo il probabile schieramento: Superchi; Rogora, Mancini, Fucito (Merlo), Ferrante, Brizi; Chiarugi, Rizzo, Maraschi. De Sisti, Amarildo.

Per conto loro consoli della importanza morale, oltre che

pratica, del loro impegno i bianconeri hanno promesso una partita massiccia, anche per «fare un piacere» al loro allenatore Herberio Herrera che per l'ultima volta siederà in panchina allo stadio Comunale di Torino, dopo cinque anni trascorsi alla guida della squadra.

Anche se Favalli e Benetti sembrano pronti a rientrare, sembra difficile che Herberio appaia variamente alla formazione che domenica scorsa ha sconfitto l'Inter: gli undici giocatori vittoriosi sul nerazzurro dovrebbero essere con fermati in blocco, per cui la Juventus affronterà la Fiorentina con il seguente schieramento: Anzolin; Salvadoro, Leononi, Berellini, Castano, Del Sol; Menichelli, Sacco, Anastasi, Haller, Zironi. Secondo portiere G. Sarti, tredicesimo giocatore Pesetti o Benetti.

Il Cagliari infine giocherà in casa contro la Sampdoria. Si capisce che i sardi ormai tagliati fuori dalla lotta per lo scudetto giocano solo per onore di firma: e per quanto hanno promesso una grande partita di addio a beneficio dei loro tifosi, non è da escludersi che appaiano «scaricati».

L'impegno d'altronde non è facile perché la Sampdoria si batte per la salvezza e cercherà almeno un punto. Da segnalare che mentre il Cagliari giocherà nella stessa formazione di domenica a Napoli, la Sampdoria sarà priva dello squadrato Frustalupi e forse anche dell'infortunato Delfino.

Sugli altri fronti l'interesse è accentrato sulle partite interessanti la zona mirata, cioè Varese-Torino, Roma-Atalanta e soprattutto Pisa-Vicenza, una specie di «dobby» della disperazione. Due sole partite «tranquille» cioè Verona-Inter e Bologna-Palermo: ma attenzione perché la mancanza di motivi di classifica potrebbe determinare qualche sorpresa anche clamorosa.

### Boxe

## Due «europei» in Italia il 20 e 25 giugno

Due campionati d'Europa si svolgeranno il 20 ed il 25 giugno prossimi in Italia per conto dell'organizzatore Rodolfo Sabbatini. Si tratta del campionato continentale dei pesi medi tra il detentore Carlo Duran e l'aspirante tedesco, il titolo Hans Dieter Schwartz. Challenger ufficiale alla corona è Tom Bogs ma il pugile danese ha fatto sapere di essere interessato a rimandare di qualche mese il suo impegno continentale. L'organizzatore Sabbatini si è pertanto rivolto a Schwartz, pugile di riserva proposto dalla EBU come possibile avversario di Duran per il titolo europeo. Il combattimento Duran-Schwartz si svolgerà il 29 giugno in una località ancora da scegliere ma che potrebbe essere Lignano Sabbiadoro oppure Bologna.

Il secondo campionato europeo è quello dei pesi mosca che il detentore italiano Ferdinando Azzurri e l'aspirante ufficiale Kamara Diop, pugile della Guinea residente in Francia. Questo incontro è stato fissato per il 25 giugno in una città ancora da scegliere.

## 2-15-6 la «Tris»

La corsa Tris di questa settimana, disputata ieri all'ippodromo di Agnano, è stata vinta da Massimino, con una bella corsa di testa davanti a Vendor Travel e Ancona. La combinazione vincente è pertanto la seguente: 2-15-6.

La quota è alta: 2.418.890 per i 29 fortunati vincitori.

## Tiro a volo: mondiale un italiano

**LISBONA, 9**  
Il trentatreesimo campionato del mondo di tiro a volo disputato nel «Clube de tiro a Chumbo» del parco di Monsanto, a pochi chilometri da Lisbona, è stato vinto dall'italiano Amilcare Bodoni col risultato di 37,39. Al secondo ed al terzo posto si sono classificati, rispettivamente, l'italiano Giovanni Bodoni con 36,39 e lo spagnolo Antonio Cores con 32,25.

Nella gara femminile, vinta dalla francese Yvagny, l'italiana Ruspoli si è classificata terza.

## No di Revie al Torino

**LEEDS, 9**  
Il Leeds United ha respinto l'offerta di 70.000 sterline (105 milioni) avanzata dal Torino per ingaggiare come direttore tecnico Don Revie, allenatore della squadra che si è appena laureata campione di Inghilterra.



LA COLONNA DELL'INA

Per la Festa della Mamma 1969 un'importante iniziativa dell'INA

# LA PENSIONE DELLA MAMMA

■ La «PENSIONE DELLA MAMMA» è una speciale forma assicurativa studiata apposta per le donne che dedicano la vita alla famiglia, per dare loro la sicurezza di un avvenire sereno.

■ Con un modesto risparmio giornaliero, anche di due o trecento lire, ogni mamma potrà avere un giorno la «sua» pensione. Potrà averla anche con lo speciale beneficio dell'adeguamento automatico al costo della vita (fino ad un massimo del 3% all'anno).

■ Mamme, acquistate la sicurezza del domani: vivrete meglio anche nella vita di oggi.

■ Per informazioni e consigli, rivolgetevi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oppure spedite l'unito tagliando.

### totocalcio

Bologna-Palermo	1
Cagliari-Sampdoria	1 x 2
Juventus Fiorentina	1 x 2
Milan Napoli	n.v.
Pisa-Vicenza	1
Roma-Atalanta	1
Varese-Torino	1
Verona-Inter	1 2
Catania Lazio	1
Genoa-Catanzaro	1 x 2
Spal-Reggina	1 x
Sottolarina-Marzotto	1
Salermitana-Internapoli	1 2

### totip

PRIMA CORSA:	2 x 1
SECONDA CORSA:	1 x 2
TERZA CORSA:	2 1
QUARTA CORSA:	2 2
QUINTA CORSA:	1 x 1
SESTA CORSA:	1 1



PREVEDE SEMPRE BENE CHI SI ASSICURA

Spett. ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI Via Sallustiana 51 00100 ROMA

USU/87



La decisione dopo una riunione d'emergenza a Bonn

Perduti oltre seicento seggi nelle amministrazioni locali

DALLA 1ª PAGINA

# Il marco tedesco non rivaluta Da oggi trattative a Basilea

Si rafforza la posizione della RFT nei confronti degli altri paesi coinvolti dalla crisi: aumentano i pericoli per franco e sterlina - Ieri primi segni di una paralisi del piccolo traffico valutario mentre altri colossali capitali entravano liberamente nella speculazione - Jean Rey: «E' uno scandalo»

Il governo della Germania occidentale si è riunito ieri di urgenza dopo una mattinata tempestosa sui mercati valutari dell'Europa occidentale. L'esigenza di un chiarimento era divenuta più forte dopo che le dichiarazioni del ministro Schiller, favorevole alla rivalutazione insistente richiesta da francesi e inglesi, avevano messo clamorosamente in luce la spaccatura esistente fra democristiani e socialisti. Tale spaccatura, all'apertura della riunione verso le ore 15.30 del pomeriggio di ieri, è stata sottolineata da una dichiarazione del portavoce del primo ministro Kiesinger, Conrad Ahlers, secondo cui «una rivalutazione del marco è esclusa»: al termine ormai della tempestosa settimana di speculazioni tale dichiarazione appariva di natura tutt'altro che formale.

Il governo tedesco ha deciso di non rivalutare. Questa decisione rafforza la posizione tedesca alla conferenza dei governatori delle principali banche centrali del mondo capitalistico convocata per oggi a Basilea. E' in questa sede che saranno prese le misure d'insieme dirette a far sì che lunedì mattina i mercati finanziari si riaprano in condizioni migliori. La rivalutazione del marco, se ci sarà, sarà ampiamente mercanteggiata e forse contrabbandata da svalutazioni della sterlina e del franco se non altro per annullare alcuni effetti negativi di tale misura, interni e internazionali. La rivalutazione, infatti, comporta un automatico e proporzionale peggioramento di tutti i prezzi agricoli fissati dal MPC e un altrettanto automatico premio agli speculatori che in questa settimana avrebbero cambiato in marchi una somma che oltre passerebbe i duemila miliardi di lire: una rivalutazione del 7% qual è stata ventilata ieri comporterebbe per la speculazione un guadagno sui 140 miliardi senza colpo ferire.



COPENAGHEN - Violenze poliziesche a Copenaghen contro gli studenti, davanti al cinema in cui si proietta «Berretti verdi», apoteosi dell'aggressione americana contro il popolo vietnamita. Malgrado la repressione, dopo quattro sere consecutive di proteste di strada, il film è stato tolto dal cartellone

Dopo quattro ore di discussione il governo tedesco ha deciso di non rivalutare. Questa decisione rafforza la posizione tedesca alla conferenza dei governatori delle principali banche centrali del mondo capitalistico convocata per oggi a Basilea. E' in questa sede che saranno prese le misure d'insieme dirette a far sì che lunedì mattina i mercati finanziari si riaprano in condizioni migliori. La rivalutazione del marco, se ci sarà, sarà ampiamente mercanteggiata e forse contrabbandata da svalutazioni della sterlina e del franco se non altro per annullare alcuni effetti negativi di tale misura, interni e internazionali. La rivalutazione, infatti, comporta un automatico e proporzionale peggioramento di tutti i prezzi agricoli fissati dal MPC e un altrettanto automatico premio agli speculatori che in questa settimana avrebbero cambiato in marchi una somma che oltre passerebbe i duemila miliardi di lire: una rivalutazione del 7% qual è stata ventilata ieri comporterebbe per la speculazione un guadagno sui 140 miliardi senza colpo ferire.

## I problemi dell'unità del PC greco

RIUNIONE IN ITALIA DI MEMBRI DEL CC DEL PC GRECO. È STATO CONVOCATO UN CONGRESSO STRAORDINARIO DEL PARTITO

Nel corso del mese di aprile ha avuto luogo, in Italia, una riunione dei membri del CC e della CCC del PC greco, che hanno risposto come antistatutarie le conclusioni del XII plenum, e che fanno capo all'Ufficio incaricato della direzione delle organizzazioni clandestine all'interno del Paese, che venne anch'esso sciolto di autorità dall'Ufficio politico del PC greco.

Il presidente del Comitato esecutivo del MEC, Jean Rey, ha detto ieri amaramente: «E' uno scandalo che il movimento delle valute europee possa essere determinato dagli speculatori, i quali possono in questo momento condizionare anche la politica economica e monetaria della Comunità». E' solo un briciolo di verità uscito fuori da uno sfogo che mette in evidenza chi realmente detiene il potere nell'Europa dei Sei. Nemmeno nei gravi frangenti di ieri i governi sono stati capaci di impedire i movimenti speculativi di capitali. A Londra, dove la «difesa» della sterlina è costata al governo un esborso fra i 100 e i 150 milioni di sterline (su 200 miliardi di lire), i mercati sono rimasti aperti e solo i timori degli uomini di affari hanno fatto da argine alla tempesta della richiesta di cambi col rifiuto di fare operazioni tanto incerte. Il governo della Danimarca ha chiuso ieri mattina le operazioni sull'estero. In Germania occidentale nella prima ora di ieri mattina, sarebbero stati venduti marchi per 200 milioni di dollari (190 miliardi di lire), sulla piazza di Francoforte. Una serie di banche commerciali hanno invece deciso di limitare il cambio di marchi a 500 a persona.

I governi, insomma, se la prendono al più col turista e col piccolo operatore commerciale mentre le grandi concentrazioni finanziarie possono trasferire con un colpo di telefono centinaia di miliardi da un paese all'altro. La libera circolazione dei capitali si rivela, in questi frangenti, per quello che è: la vendita della libertà di mercato economico, del lavoratore che in seguito alla speculazione monetaria può vedere modificato da un giorno all'altro il suo potere d'acquisto di una fetta consistente. Il cittadino francese che operi sull'estero per modeste somme o l'emigrato, ad esempio, da qualche settimana ricevono per i franchi 116 o 117 lire anziché le 126 del cambio ufficiale.

La lira italiana è toccata di lato dal movimento speculativo. Si teme che le decisioni di altri paesi influiscano sulle esportazioni italiane, ma non è per ora questa la preoccupazione. Una modifica del corso della lira poiché le rimesse degli emigrati, i noti affari e i turisti pareggiano nella nostra bilancia di pagamenti la permanente emorragia di capitali all'estero. I capitali italiani, anzi, partecipano alla speculazione sul marco, che ieri ha avuto un rialzo del 4,47% il suo prezzo sui mercati italiani. Questa posizione difensiva è, con tutta probabilità, il mandato con cui il governatore della Banca d'Italia Guido Carli è andato a Basilea.

Il guoco della modifica della parità sembra sul momento ristretto da Bonn, Parigi e Londra; sullo sfondo il dollaro USA che per ora riesce ad evitare una crisi profonda grazie ai 56 mila miliardi di lire di capitali drenati dall'Europa col rialzo del saggio di interesse.

Praga: «Zpravý» ha cessato le pubblicazioni

Il giornale in lingua ceca «Zpravý», edito dalle forze del Trattato di Varsavia, ha cessato da oggi le pubblicazioni. L'annuncio è contenuto nel numero del 10 maggio del giornale. «Zpravý» appariva senza le autorizzazioni prescritte dalla legge cecoslovacca e la sua pubblicazione aveva suscitato nei mesi scorsi vivaci polemiche.

Tel Aviv torna alle «rappresaglie» tipo Karameh?

# Attacco israeliano a un villaggio giordano: tre morti, case distrutte

Arafat e l'invitato di Nasser a colloquio con i dirigenti libanesi - Gli egiziani propongono una conferenza inter-araba sui rapporti con la guerriglia palestinese

Forze israeliane hanno compiuto all'alba di oggi una incursione oltre il Giordano e hanno fatto saltare in aria dodici case del villaggio di Wadi Jabes, due chilometri ad est del fiume. Prima di ritirarsi, esse hanno minato la strada di accesso al villaggio. Tre civili sovrappiù sulla strada a bordo di un'automobile sono rimasti uccisi dall'esplosione di uno degli ordigni.

L'incursione, annunciata sia da parte israeliana che da parte giordana, è la prima che venga compiuta da «commandos» per via di terra, dopo la criminale azione dell'anno scorso contro il villaggio di Karameh. Gli israeliani hanno sostenuto che le case fatte saltare appartenevano a «guerriglieri». Nuovi duelli di artiglierie si sono avuti frattanto lungo il canale di Suez, presso El Kantara e Port Tewfik.

Frattanto, a Beirut, il presidente Helou e il primo ministro dimissionario Rasied Keirani, tuttora in carica per gli affari di ordinaria amministrazione (la crisi libanese non è ancora risolta) si sono incontrati con l'invitato di Nasser, Hassan Sabri El Kholi, e con il leader palestinese Yasser Arafat, giunto nel Libano per discutere gli ultimi sviluppi del conflitto tra l'esercito libanese e i «commandos» della guerriglia.

Nessuno dei quattro ha fatto dichiarazioni. Un portavoce di Al Fath al Cairo ha dichiarato che se i guerriglieri verranno nuovamente attaccati dai libanesi «si difenderanno con tutte le loro forze». Al Fath si augura in ogni modo che «non saranno più sparati proiettili arabi contro arabi».

Sempre al Cairo, il direttore di Al Ahrar, Mohammed Hassanin Heykal, pubblica oggi un articolo nel quale propone che i paesi arabi e le organizzazioni della guerriglia palestinese discutano insieme in un'aperta conferenza una strategia comune, in modo da fissare regole valide sia per i governi sia per la guerriglia e da evitare i «rischi» connessi a crisi come quella libanese. Heykal propone che tra le due parti si instaurino rapporti analoghi «a quelli esistenti tra Vietnam del nord e FNL sud vietnamita», e avverte che «nessun paese arabo deve credersi fuori della battaglia, immune dalla minaccia sionista o sotto la protezione di qualsiasi paese straniero».

L'informazione della Spiegel e della Gazzetta di Montreal, secondo la quale Israele disporrebbe di alcune bombe atomiche, è stata accolta dal stampa egiziana come un episodio della «guerra psicologica». Al Gumhurria scrive che «l'origine di essa sono i servizi propagandistici israeliani, interessati a indebolire il morale degli arabi».

GERUSALEMME, 9. Il primo ministro Golda Meir ha ribadito oggi che Israele non possiede bombe atomiche, definendo «assoluta invenzione» le recenti notizie di stampa secondo cui Israele sarebbe una potenza nucleare.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 9. I laburisti sono stati spazzati via dalle amministrazioni locali nell'Inghilterra e nel Galles. Hanno perduto oltre seicento seggi nelle votazioni per il rinnovo di 320 consigli municipali tenutesi nei giorni scorsi. Solo venticinque località sono tuttora in loro mano. In tutti gli altri centri, grossi e piccoli, i conservatori sono passati al comando. I risultati attuali (facendo seguito ai rovesci subiti nella precedente tornata elettorale del 1968) hanno mutato quasi dovunque il colore politico delle amministrazioni comunali e di contea. A Londra siede una équipe laburista che governa un paese il cui controllo, localmente, si è trasferito ai conservatori. Le prospettive per le elezioni politiche generali sono nere.

Sotto l'ombra dell'ultimo tracollo elettorale e dell'incombente tempesta finanziaria internazionale, Wilson e i suoi colleghi si sono riuniti oggi per discutere la situazione economica e per vedere come «nelle presenti circostanze» il laburismo possa ancora sperare di rimontare la corrente avversa. L'odierna seduta plenaria di consiglio era stata allargata ai membri dell'Esecutivo nazionale laburista. La proposta legge anticorruzione figurava ancora una volta al centro del dibattito in cui sono successivamente intervenuti i maggiori leaders sindacali venuti al numero 10 di Downing Street a ri fermare la loro ferma opposizione al progetto. Il governo sembra disposto al compromesso ma cerca tuttora di usare lo schema di legge come un'arma di pressione contro le Trade Unions.

La situazione è confusa. La Gran Bretagna (con una sterlina pericolante e un cronico disavanzo nei conti con l'estero) può essere costretta a chiedere nuovi massicci prestiti al Fondo monetario internazionale. La «fermezza» nei confronti dei sindacati e il duro attacco ai diritti dei lavoratori è la garanzia implicita che viene tacitamente chiesta e concessa in casi del genere. E' già successo altre volte. L'aspra situazione di un governo laburista che è costretto dalle esigenze del sistema ad agire contrariamente ai suoi interessi politici torna a ripetersi.

Nelle ultime ore si era per l'eventuale rivalutazione del marco tedesco si è fatta spaziosa. E' su questo obiettivo che si appuntono le speranze del governo di superare alla meglio la difficile congiuntura della sterlina. Ma il problema di fondo (dollaro e instabilità di tutte le valute legate ad esso) rimane e nessuno può dire che il laburista ha imparato a proprie spese quale sia il terribile condizionamento che questo impone ai programmi e alla politica di qualunque governo. E su questo scoglio il primo e più formidabile di tutti) che il gruppo dirigente laburista si è squalificato elettorale.

Antonio Bronda

Morto a Mosca il generale Kenevic

MOSCA, 9. L'organo delle forze armate sovietiche «Bandiera Rossa» ha annunciato oggi il decesso del generale Boleslav Kenevic, morto all'età di 62 anni «dopo una lunga e grave malattia». Lo stesso giornale ha annunciato negli ultimi giorni la scomparsa di una decina di ufficiali, tre dei quali erano in servizio attivo. Gli altri ufficiali sono deceduti in seguito a gravi malattie.

Un articolo sovietico su «Trybuna Ludu» «In URSS i militari non prendono decisioni politiche»

VARSAVIA, 9. (AP) - Il commentatore dell'agenzia di stampa sovietica «Novosti» Giannadi Gherasimov ha affermato oggi che lo apparato militare sovietico non prende decisioni politiche. In un articolo appostamente scritto per la stampa polacca e pubblicato oggi dal giornale del POUK «Trybuna Ludu», Gherasimov afferma: «Dal soldato al generale non c'è spazio nella URSS per interessi politici: i particolari che differenziano gli interessi della società e del Partito comunista».

Augusto Pancaldi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 9. I laburisti sono stati spazzati via dalle amministrazioni locali nell'Inghilterra e nel Galles. Hanno perduto oltre seicento seggi nelle votazioni per il rinnovo di 320 consigli municipali tenutesi nei giorni scorsi. Solo venticinque località sono tuttora in loro mano. In tutti gli altri centri, grossi e piccoli, i conservatori sono passati al comando. I risultati attuali (facendo seguito ai rovesci subiti nella precedente tornata elettorale del 1968) hanno mutato quasi dovunque il colore politico delle amministrazioni comunali e di contea. A Londra siede una équipe laburista che governa un paese il cui controllo, localmente, si è trasferito ai conservatori. Le prospettive per le elezioni politiche generali sono nere.

Sotto l'ombra dell'ultimo tracollo elettorale e dell'incombente tempesta finanziaria internazionale, Wilson e i suoi colleghi si sono riuniti oggi per discutere la situazione economica e per vedere come «nelle presenti circostanze» il laburismo possa ancora sperare di rimontare la corrente avversa. L'odierna seduta plenaria di consiglio era stata allargata ai membri dell'Esecutivo nazionale laburista. La proposta legge anticorruzione figurava ancora una volta al centro del dibattito in cui sono successivamente intervenuti i maggiori leaders sindacali venuti al numero 10 di Downing Street a ri fermare la loro ferma opposizione al progetto. Il governo sembra disposto al compromesso ma cerca tuttora di usare lo schema di legge come un'arma di pressione contro le Trade Unions.

La situazione è confusa. La Gran Bretagna (con una sterlina pericolante e un cronico disavanzo nei conti con l'estero) può essere costretta a chiedere nuovi massicci prestiti al Fondo monetario internazionale. La «fermezza» nei confronti dei sindacati e il duro attacco ai diritti dei lavoratori è la garanzia implicita che viene tacitamente chiesta e concessa in casi del genere. E' già successo altre volte. L'aspra situazione di un governo laburista che è costretto dalle esigenze del sistema ad agire contrariamente ai suoi interessi politici torna a ripetersi.

Nelle ultime ore si era per l'eventuale rivalutazione del marco tedesco si è fatta spaziosa. E' su questo obiettivo che si appuntono le speranze del governo di superare alla meglio la difficile congiuntura della sterlina. Ma il problema di fondo (dollaro e instabilità di tutte le valute legate ad esso) rimane e nessuno può dire che il laburista ha imparato a proprie spese quale sia il terribile condizionamento che questo impone ai programmi e alla politica di qualunque governo. E su questo scoglio il primo e più formidabile di tutti) che il gruppo dirigente laburista si è squalificato elettorale.

Antonio Bronda

Morto a Mosca il generale Kenevic

MOSCA, 9. L'organo delle forze armate sovietiche «Bandiera Rossa» ha annunciato oggi il decesso del generale Boleslav Kenevic, morto all'età di 62 anni «dopo una lunga e grave malattia». Lo stesso giornale ha annunciato negli ultimi giorni la scomparsa di una decina di ufficiali, tre dei quali erano in servizio attivo. Gli altri ufficiali sono deceduti in seguito a gravi malattie.

Un articolo sovietico su «Trybuna Ludu» «In URSS i militari non prendono decisioni politiche»

VARSAVIA, 9. (AP) - Il commentatore dell'agenzia di stampa sovietica «Novosti» Giannadi Gherasimov ha affermato oggi che lo apparato militare sovietico non prende decisioni politiche. In un articolo appostamente scritto per la stampa polacca e pubblicato oggi dal giornale del POUK «Trybuna Ludu», Gherasimov afferma: «Dal soldato al generale non c'è spazio nella URSS per interessi politici: i particolari che differenziano gli interessi della società e del Partito comunista».

Augusto Pancaldi

PSI

maggioranza farsi rappresentare da suoi ministri al governo

De Martino e Mancini hanno risposto poco dopo facendo sapere di non dar molto peso alla nota di agenzia; hanno fatto rilevare poi l'aspetto irrispettoso per quanto riguarda l'accounting di Nenni con Lupis, e pur ammettendo la serietà della situazione hanno aggiunto di attendere «la riunione del CC, unica sede per risolvere le questioni del Partito». Le stesse fonti della «nuova maggioranza» avevano fatto sapere di essere favorevoli a vedere il posto di ministro dei Lavori Pubblici, che Mancini dovrà lasciare vacante nel momento in cui sarà eletto segretario del Partito, a Tanassi, facendolo subentrare Giolitti all'Industria.

Prima dello sbocco pubblico della polemica, tutta la giornata era trascorsa in affannosi conciliaboli. De Martino ha avuto una lunga conversazione con Mancini, poi si è riuniti i membri della Direzione che fanno parte della sua corrente. Nenni ha parlato con Bertoldi e con Craxi. Numerose riunioni sono state fissate per i prossimi giorni: i manciniani membri del CC si riuniranno lunedì (e si dice che siano già 25 sui 43 che compongono la corrente di «Autonomia»), la sinistra si riunirà martedì, i demartiniani mercoledì mattina, a poche ore dal CC.

Nenni non ha parlato, e a quel che si sa è deciso a mantenere su una linea di prudenza. Qualcuno ha letto in trasparenza il pensiero del presidente del PSI in una dichiarazione rilasciata da Craxi poco dopo che egli aveva avuto un colloquio con Nenni. Craxi ha detto che non bisogna sostituire la maggioranza del 52 per cento con altre maggioranze «chiuse e non meno risicate»; ma d'altra parte non ha senso «l'arrovaccia a difendere uno status quo in via di decomposizione». Nenni si proponeva, cioè, di estendere l'accordo De Martino-Mancini a diversi, e cercava di incidere tra gli ex socialdemocratici influendo anche sui loro autorevoli ispiratori. Questo tentativo appare ora bloccato dalla aperta manifestazione di dissenso di Preti e Tanassi, e non si sa a questo punto quale possa essere il risultato delle cose a questo riguardo.

Anche Ferri nella tarda serata si è fatto vivo con una lunga nota di puntigliosa polemica personale nei confronti di Bertoldi, De Martino e Mancini. Egli accusa i suoi attuali avversari di avere accettato le «posizioni demartiniane più inclini all'apertura ai comunisti negli enti locali e in termini di collaborazione sostanziale, nel Parlamento». Secondo lui, la «nuova maggioranza», composta da una «concozione di un nuovo congresso», oltre a conseguenze «sul piano del governo».

NELLA DC La Direzione democristiana ha condotto a termine ieri la discussione sugli enti locali e le leggi regionali. Durante il dibattito sono affiorate posizioni diverse circa la questione delle scadenze elettorali di giugno. In proposito, Piccoli ha fatto conoscere una parte del proprio intervento laddove affermava che «il Partito è contrario al rinvio delle elezioni amministrative di quelle regionali»; egli ha soggiunto che, nella preparazione della campagna elettorale la DC è tenuta «a rispettare la linea di centrosinistra, anche se i problemi politici non sono tutti risolvibili soltanto con le formule politiche». Per gli enti locali ha prospettato «lo studio e l'approvazione di una riforma legislativa», tornando a parlare di «depolitizzazione» delle amministrazioni. Ma su questo — ha detto — sarà chiamato a pronunciarsi il congresso.

La questione delle scadenze elettorali autunnali era stata sollevata polemicamente da Donat Cattin. Successivamente, De Mita, relatore sul progetto per le Regioni, ha detto che «non sarà comunque un ritardo di un mese a creare preoccupazioni, anzi, i risultati confermeranno la volontà politica di adempiere l'impegno regionale del governo».

Vietnam

deci solo il modo come reagire. Ma non vi è dubbio che gli americani saranno obbligati a una risposta più meditata e più seria, soprattutto in relazione alla loro posizione nella politica del Vietnam del Sud che continua a deteriorarsi. In caso contrario, essi non avrebbero altra prospettiva che quella di vedere aumentare le loro perdite nel sud, senza alcuna seria prospettiva di raddrizzare la loro posizione. Con la presentazione del piano, il FNL ha assunto dopo quella militare, l'iniziativa politica che gli USA non possono non subire. Essi cercano comunque di guadagnare tempo.

Significative due notizie: la prima, diffusa dai servizi d'informazione USA, prevede che il FNL lancerà una nuova offensiva, l'offensiva d'estate, per costringere gli americani a un atteggiamento più ragionevole.

La seconda, data da fonti militari americane e raccolta dalla UPI, parla di misure preliminari, per il ritiro entro due mesi della 25 divisione di fanteria USA.

Carlo Benedetti

Direttore

GIAN CARLO PAJETTA

CONDIRETTORE MAURO TAMBURRA

CONDIRETTORE SERGIO SEGRE

Direttore responsabile Alessandro Curzi

Scritto in n. 243 del Registro Stampa di Roma. Edizione: Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale morale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono: centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300 - 4951301 - 4951302 - 4951303 - 4951304 - 4951305 - 4951306 - 4951307 - 4951308 - 4951309 - 4951310 - 4951311 - 4951312 - 4951313 - 4951314 - 4951315 - 4951316 - 4951317 - 4951318 - 4951319 - 4951320 - 4951321 - 4951322 - 4951323 - 4951324 - 4951325 - 4951326 - 4951327 - 4951328 - 4951329 - 4951330 - 4951331 - 4951332 - 4951333 - 4951334 - 4951335 - 4951336 - 4951337 - 4951338 - 4951339 - 4951340 - 4951341 - 4951342 - 4951343 - 4951344 - 4951345 - 4951346 - 4951347 - 4951348 - 4951349 - 4951350 - 4951351 - 4951352 - 4951353 - 4951354 - 4951355 - 4951356 - 4951357 - 4951358 - 4951359 - 4951360 - 4951361 - 4951362 - 4951363 - 4951364 - 4951365 - 4951366 - 4951367 - 4951368 - 4951369 - 4951370 - 4951371 - 4951372 - 4951373 - 4951374 - 4951375 - 4951376 - 4951377 - 4951378 - 4951379 - 4951380 - 4951381 - 4951382 - 4951383 - 4951384 - 4951385 - 4951386 - 4951387 - 4951388 - 4951389 - 4951390 - 4951391 - 4951392 - 4951393 - 4951394 - 4951395 - 4951396 - 4951397 - 4951398 - 4951399 - 4951400 - 4951401 - 4951402 - 4951403 - 4951404 - 4951405 - 4951406 - 4951407 - 4951408 - 4951409 - 4951410 - 4951411 - 4951412 - 4951413 - 4951414 - 4951415 - 4951416 - 4951417 - 4951418 - 4951419 - 4951420 - 4951421 - 4951422 - 4951423 - 4951424 - 4951425 - 4951426 - 4951427 - 4951428 - 4951429 - 4951430 - 4951431 - 4951432 - 4951433 - 4951434 - 4951435 - 4951436 - 4951437 - 4951438 - 4951439 - 4951440 - 4951441 - 4951442 - 4951443 - 4951444 - 4951445 - 4951446 - 4951447 - 4951448 - 4951449 - 4951450 - 4951451 - 4951452 - 4951453 - 4951454 - 4951455 - 4951456 - 4951457 - 4951458 - 4951459 - 4951460 - 4951461 - 4951462 - 4951463 - 4951464 - 4951465 - 4951466 - 4951467 - 4951468 - 4951469 - 4951470 - 4951471 - 4951472 - 4951473 - 4951474 - 4951475 - 4951476 - 4951477 - 4951478 - 4951479 - 4951480 - 4951481 - 4951482 - 4951483 - 4951484 - 4951485 - 4951486 - 4951487 - 4951488 - 4951489 - 4951490 - 4951491 - 4951492 - 4951493 - 4951494 - 4951495 - 4951496 - 4951497 - 4951498 - 4951499 - 4951500 - 4951501 - 4951502 - 4951503 - 4951504 - 4951505 - 4951506 - 4951507 - 4951508 - 4951509 - 4951510 - 4951511 - 4951512 - 4951513 - 4951514 - 4951515 - 4951516 - 4951517 - 4951518 - 4951519 - 4951520 - 4951521 - 4951522 - 4951523 - 4951524 - 4951525 - 4951526 - 4951527 - 4951528 - 4951529 - 4951530 - 4951531 - 4951532 - 4951533 - 4951534 - 4951535 - 4951536 - 4951537 - 4951538 - 4951539 - 4951540 - 4951541 - 4951542 - 4951543 - 4951544 - 4951545 - 4951546 - 4951547 - 4951548 - 4951549 - 4951550 - 4951551 - 4951552 - 4951553 - 4951554 - 4951555 - 4951556 - 4951557 - 4951558 - 4951559 - 4951560 - 4951561 - 4951562 - 4951563 - 4951564 - 4951565 - 4951566 - 4951567 - 4951568 - 4951569 - 4951570 - 4951571 - 4951572 - 4951573 - 4951574 - 4951575 - 4951576 - 4951577 - 4951578 - 4951579 - 4951580 - 4951581 - 4951582 - 4951583 - 4951584 - 4951585 - 4951586 - 4951587 - 4951588 - 4951589 - 4951590 - 4951591 - 4951592 - 4951593 - 4951594 - 4951595 - 4951596 - 4951597 - 4951598 - 4951599 - 4951600 - 4951601 - 4951602 - 4951603 - 4951604 - 4951605 - 4951606 - 4951607 - 4951608 - 4951609 - 4951610 - 4951611 - 4951612 - 4951613 - 4951614 - 4951615 - 4951616 - 4951617 - 4951618 - 4951619 - 4951620 - 4951621 - 4951622 - 4951623 - 4951624 - 4951625 - 4951626 - 4951627 - 4951628 - 4951629 - 4951630 - 4951631 - 4951632 - 4951633 - 4951634 - 4951635 - 4951636 - 4951637 - 4951638 - 4951639 - 4951640 - 4951641 - 4951642 - 4951643 - 4951644 - 4951645 - 4951646 - 4951647 - 4951648 - 4951649 - 4951650 - 4951651 - 4951652 - 4951653 - 4951654 - 4951655 - 4951656 - 4951657 - 4951658 - 4951659 - 4951660 - 4951661 - 4951662 - 4951663 - 4951664 - 4951665 - 4951666 - 4951667 - 4951668 - 4951669 - 4951670 - 4951671 - 4951672 - 4951673 - 4951674 - 4951675 - 4951676 - 4951677 - 4951678 - 4951679 - 4951680 - 4951681 - 4951682 - 4951683 - 4951684 - 4951685 - 4951686 - 4951687 - 4951688 - 4951689 - 4951690 - 4951691 - 4951692 - 4951693 - 4951694 - 4951695 - 4951696 - 4951697 - 4951698 - 4951699 - 4951700 - 4951701 - 4951702 - 4951703 - 4951704 - 4951705 - 4951706 - 4951707 - 4951708 - 4951709 - 4951710 - 4951711 - 4951712 - 4951713 - 4951714 - 4951715 - 4951716 - 4951717 - 4951718 - 4951719 - 4951720 - 4951721 - 4951722 - 4951723 - 4951724 - 4951725 - 4951726 - 4951727 - 4951728 - 4951729 - 4951730 - 4951731 - 4951732 - 4951733 - 4951734 - 4951735 - 4951736 - 4951737 - 4951738 - 4951739 - 4951740 - 4951741 - 4951742 - 4951743 - 4951744 - 4951745 - 4951746 - 4951747 - 4951748 - 4951749 - 4951750 - 4951751 - 4951752 - 4951753 - 4951754 -